



Controdeduzione al parere di valutazione di compatibilità condizionata con il PTCP rilasciato dalla Provincia con D.g.p. n 422 del 20/11/2012.

La valutazione di compatibilità è svolta dalla provincia ai sensi dell'art. 13 della L.R. 12/2005 limitatamente alle valutazioni inerenti il documento di piano con il PTCP, atteso che l'approvazione degli strumenti urbanistici comunali e la relativa verifica di conformità degli stessi alla vigente legislazione, sia per quanto attiene ai contenuti, che agli aspetti procedurali e di legittimità è posta in capo all'A.C.

Relativamente alle indicazioni formulate dalla provincia, nel parere di compatibilità condizionata, mediante il quale è richiesto di adeguare gli elaborati costitutivi del piano, in sede di approvazione definitiva, si controdeduce al parere di compatibilità come segue:

Con riferimento agli artt.: 1 - Premessa; 2 - Principi contenuti dello strumento urbanistico, e 3 - Valutazione di compatibilità con il PTCP; si prende atto delle considerazioni ivi espresse rilevando con piacere, dalle considerazioni addotte, che il PGT, pur prevedendo n. 5 ambiti di trasformazione, esterni al TUC, non genera nella sua previsione e futura attuazione, consumo di suolo ai sensi del PTCP in quanto gli ambiti A.T. 01, 02, 03, 04, 05, interessano aree già classificate dal PRG come soggette a pianificazione attuativa (CIS 13) con destinazioni funzionali plurime che non hanno trovato attuazione nel corso degli anni di vigenza del PRG in particolare dal 1998 (data di approvazione con decreto regionale) sino al 31 dicembre 2012 (data di "scadenza" dello strumento urbanistico vigente per effetto delle disposizioni legislative della L.R. 12/2005).

In particolare:

3.1 quadro conoscitivo - aspetti paesistici

La tavola DPO3 (all. 2.1) è stata rinominata: "vincoli paesaggistici e territoriali" e adeguata come richiesto. L'analisi necessaria alla determinazione dei centri storici è stata redatta nell'ambito della relazione del PdR. Si ritiene opportuno, per una migliore lettura dei documenti e per una loro maggiore organicità, assorbire i contenuti della predetta relazione anche nel DdP come suggerito pertanto l'integrazione è effettuata come riportato nell'allegato qui unito in copia (all. 1). La carta del paesaggio DP 09 (all. 2.2) e delle sensibilità paesistiche DP 10 (all. 2.3) sono adeguate e integrate, modificando altresì l'articolato normativo delle disposizioni comuni (cfr. art. 3.2).

Le tavole del DdP tav 03 e i documenti del PdR sono migliorati nei contenuti e negli obiettivi generali. L'impostazione dell'elaborato grafico è stato rivisto riclassificando i vincoli ex lege con l'esatta denominazione e gli estremi normativi, al reticolo idrografico si applicherà la fascia di rispetto del Regio Decreto n. 523/1904 fino alla avvenuta approvazione del reticolo da parte del consiglio comunale non potendo oggi essere adottata variante del vigente PRG (artt. 25 e 26 L.R. n. 12/2005), pertanto ne consegue che l'efficacia delle previsioni degli elaborati relativi al Reticolo Idrico Minore, che dispongono fasce inferiori ai 10 mt, è subordinata alla condizione sospensiva dell'intervenuta efficacia del P.G.T.



Gli elementi di connessione ecologica regionale e provinciale sono stati riportati nelle citate tavole DP 03 e DP 09, integrandoli con la rete ecologica comunale dando maggiore organicità ai contenuti dei vari documenti. In tal senso viene integrata anche la relazione del Documento di Piano (all. 3).

In merito al sistema delle reti ecologiche ed in particolare a quella comunale si rileva che già negli elaborati costitutivi il PGT sono rilevabili gli indirizzi che mirano a favorire l'equipaggiamento vegetazionale del territorio per permettere gli spostamenti della fauna da un'area naturale all'altra. Come sopra indicato, si è accolto il suggerimento formulato dando maggiore organicità ai contenuti dei vari documenti.

3.2 Quadro strategico

3.2.1 Consumo di suolo

Si prende atto di quanto indicato. Il nuovo strumento urbanistico prevede la trasformazione di aree già urbanizzate in quanto le stesse erano già edificabili nel precedente strumento urbanistico PRG. Nulla da rilevare.

3.3 Determinazioni di piano

L'approfondimento richiesto, in linea generale, per gli ambiti di trasformazione è rinviato alla sede attuativa degli stessi essendo l'attuazione degli AT subordinata alla preventiva approvazione di un piano attuativo tuttavia, per meglio garantire la futura attuazione anche in coerenza con le segnalazioni della provincia, si è ritenuto opportuno specificare, all'interno della scheda operativa dell'ATO1 uno schema di orientamento per la progettazione volta alla costituzione di un rapporto organico tra le nuove costruzioni e le aree libere, mediante un riferimento morfologico per l'orientamento alla progettazione individuando le aree per l'edificazione, le destinazioni d'uso, le aree di mitigazione con previsioni di protezioni delle funzioni residenziali insediabili rispetto alla tangenziale ecc.

I dati quantitativi di verifica, relativi alla superficie coperta, superficie drenante ecc, troveranno diretta applicazione in sede attuativa quando saranno definiti i sub ambiti di intervento, con diretta relazione anche alle opere di urbanizzazione, da realizzarsi contestualmente al fine di garantire la sostenibilità dei singoli lotti edificati. Medesima considerazione è da applicarsi anche alla richiesta inerente il rispetto degli indirizzi definiti dall'art. 46 delle Nda del PTCP, con particolare riguardo ai vincoli di polizia idraulica, anche sui tratti eventualmente tombinati. In tale contesto si troverà applicazione con individuazione di idonee soluzioni planovolumetriche in sede esecutiva. Per una migliore comprensione dei contenuti tecnici modificativi, l'ambito di trasformazione ATO1, si allega alla presente la scheda come modificata per effetto dell'accoglimento delle osservazioni espresse con il parere di compatibilità provinciale unitamente all'accoglimento parziale di alcune controdeduzioni alle osservazioni pervenute. (all.4).



3.3.1 Ambiti di trasformazione

ATO I -con prescrizione (cfr. all. 4)

In merito alla prescrizione di assoggettare l'ATO I, con apposita norma, ad uno specifico e successivo strumento attuativo, come l'accordo di programma (AdP), si effettuano le seguenti considerazioni stanti anche le rilevanti dimensioni dell'ambito di intervento e degli elementi paesistico ambientale rilevabili in dette aree dal PTCP (es. nuclei di antica formazione, filari, PLIS est cave, elementi della rete ecologica provinciale).

L'attuazione degli interventi di trasformazione e di sviluppo, indicati nel Documento di Piano, avviene attraverso i piani attuativi comunali costituiti da tutti gli strumenti attuativi previsti dalla legislazione statale e regionale di cui all'art. 12, primo comma, LR n. 12/2005, strumenti aventi ad oggetto la pianificazione urbanistica esecutiva e tra i quali non è riconducibile l'accordo di programma che è invece volto alla definizione e all'attuazione "di opere, di interventi e di programmi di intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione, l'azione integrata e coordinata di comuni, di province e regioni ..." di cui all'art. 34, primo comma, D.Lgs. n. 267/2000.

Lo strumento dell'AdP, non si ritiene appropriato per l'attuazione del Documento di Piano e per la predisposizione di un progetto di piano attuativo urbanistico come quello in argomento ne consegue, che al fine di accogliere il suggerimento promosso dalla provincia, sotto il profilo formale, si propone di integrare la disciplina dell'ATO I prevedendo un particolare ruolo e coinvolgimento della Provincia e degli altri Comuni interessati dal PLIS Est delle Cave, consentendo ad essi una partecipazione operativa nella fase di formazione del progetto, in quanto si ritiene che l'accoglimento dell'AdP comporterebbe un notevole limite all'azione pianificatoria comunale nonché all'iniziativa progettuale dei proprietari, senza il vantaggio di favorire il formarsi di un progetto che tenga conto delle diverse esigenze di ordine pubblicistico facendole emergere nella fase propositiva e creativa e non in quella del controllo successivo.

Pertanto le disposizioni di attuazione del documento di piano sono integrate con una disciplina che ha diretto e specifico riferimento all'ATO I, nella cui scheda, qui allegata, è inserita una esplicita prescrizione circa la necessità della partecipazione della Provincia nonché dei Comuni interessati dal PLIS, alle diverse fasi della progettazione a partire da quella della definizione iniziale dei valori da perseguire con priorità e limiti da rispettare in modo integrale con il risultato di rendere più sicura e spedita la fase di adozione e di approvazione del piano attuativo.

Si fa altresì presente che ogni intervento da effettuarsi all'interno delle aree, ricomprese nel perimetro del PLIS, è soggetto al preventivo parere rilasciato dal comitato di gestione rappresentato dai sindaci dei comuni aderenti.

Tutti gli elementi caratterizzanti il territorio con particolare riferimento agli elementi paesistici, al sistema infrastrutturale, ai nuclei di antica formazione e agli insediamenti rurali di interesse storico, sono stati valutati nell'ambito della redazione del PGT come si evince dalle relazioni del Documento di Piano e del Piano delle regole, per i quali si provvede ad integrare gli atti come sopra specificato. Saranno in ogni modo oggetto di attenta valutazione per una corretta valorizzazione in sede attuativa.



In tale ambito di trasformazione e in particolare nel sub ambito AT O1a), non è previsto l'insediamento di grandi strutture di vendita o parchi commerciali come definiti dalla L.R. n. 6 del 2 febbraio 2010, in linea con gli obiettivi generali del PGT.

Si fa osservare che gli ambiti di trasformazione individuati nello: "*schema di orientamento per le trasformazioni*" individuano le destinazioni d'uso prevalenti la cui ripartizione funzionale trova prescrizione, con indicazione delle quantità insediabili in ciascun sub ambito, nella scheda prescrittiva del relativo ATO1 a-b-c-d con la quale si regolano al punto 1 gli indici e i parametri urbanistici e al punto 2 le destinazioni d'uso e l'utilizzazione della capacità edificatoria. In detta scheda è espressamente prescritto che la quantità massima insediabile di commerciale è pari a 2500 mq di slp e che, è vietata l'installazione di grandi strutture di vendita o di medie strutture di vendita anche se organizzate in forma unitaria.

Si fa infine rilevare che dall'accoglimento parziale di alcune osservazioni presentate dai privati, parte delle aree di margine dell'ATO1 sono state stralciate, in particolare le superfici destinate a parcheggio, sede stradale oltre ad aree marginali che hanno comportato l'introduzione di un nuovo ambito di completamento denominato: "AC nuovo O1" di cui si allega scheda operativa e sezione normativa.

3.3.2 Parchi locali di interesse sovracomunale

In linea generale si recepisce il suggerimento formulato nel parere di compatibilità confermando che, in sede esecutiva, l'amministrazione comunale valuterà il progetto proposto con riferimento anche ai contenuti della DGR 8/6148 del 12 dicembre 2007.

PLIS -Media valle del Lambro

Il tema della tutela e della salvaguardia del territorio con particolare riferimento all'abitato di San Maurizio al Lambro, ha sempre trovato nelle amministrazioni comunali, che si sono succedute nel tempo, un particolare interesse che è rilevabile nei programmi politico-amministrativo come obiettivo prioritario. Il fiume Lambro è ricompreso nel PLIS della MVL -media valle del lambro, ed riconosciuto come elemento di continuità ecologica fluviale, che può essere valorizzato con funzioni di connessione ecologica e riqualificazione.

Per tali ambiti, la normativa adottata (art. 2.4 NdA del PdR), ha previsto la realizzazione e il potenziamento di fasce di naturalità della larghezza di 50 mt, orientate nel senso del corridoio in coerenza con quanto stabilito dall'art. 58 del PTCP.

In merito al perseguimento di tale obiettivo, si fa osservare che l' A.C. si è attivata in difesa del suolo, per la prevenzione del rischio idrogeologico, attraverso una programmazione di interventi compatibili con gli aspetti naturalistici dei luoghi, ed approvati dalla Regione Lombardia affidando l'esecuzione degli stessi alla agenzia interregionale del Po' - AIPO.

Nel mese di dicembre 2012, l'AIPO ha sottoscritto il verbale di consegna dei lavori con la ditta affidataria, a seguito di gara ad evidenza pubblica, per la messa in sicurezza dell'abitato di San Maurizio al Lambro mediante realizzazione di nuove arginature. La previsione della realizzazione degli interventi di risanamento previsti nel programma pluriennale degli interventi per il PLIS della MVL è stato approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 33 del 14 luglio 2008, avente ad



oggetto: *“L’approvazione del programma pluriennale degli interventi del PLIS della MVL”*, il cui progetto di massima è stato redatto dallo studio dell’arch. F. Borella di Milano e le cui attività sono coordinate dal comune di Sesto San Giovanni, in qualità di ente capofila, e recepite negli elaborati del documento di piano per quanto attiene agli obiettivi e alle linee strategiche, rimandando al progetto stesso, redatto in scala di maggior dettaglio, gli elementi specificativi. Medesime considerazioni valgono per il contratto di fiume per il quale l’A.C., sottoscrivendo in data 20 marzo 2012 il protocollo di intesa ha ritenuto di aderire alle attività ivi indicate. L’attuazione degli interventi è subordinata al ricevimento di adeguati contributi regionali.

In merito a tali richieste di precisazione si è provveduto ad integrare la relazione del documento di piano nel rispetto degli indirizzi generali di cui alla scheda 72 della Rete Ecologica regionale –BURL n. 15 del 16 aprile 2009, nonché delle indicazioni della DGR 8/6148 del 12 dicembre 2007, come da stralcio qui allegato (all. 5).

Relativamente all’opportunità di rendere coerenti le previsioni del Piano con la normativa vigente, si fa rilevare che per le destinazioni d’uso incompatibili l’amministrazione comunale ha promosso azioni di delocalizzazione degli immobili nell’ambito delle previsioni di attuazione del piano così come rilevabile dall’art. 3 delle Disposizioni di attuazione del PdR.

PLIS est Cave

Il sistema dei parchi costituito dai due PLIS cave e MVL, costituisce un’importante risorsa a livello sovralocale per la connessione e la messa in rete a vasta scala, della realizzazione della rete ecologica provinciale (REP) e regionale (RER).

L’area ricompresa nel PLIS est cave e nel perimetro dell’AT O1, interessata da compensazione urbanistica, è stata ripermetrata in coerenza con i suggerimenti espressi dall’ufficio parchi della provincia e formulati nel parere di compatibilità, stralciando le aree a servizi non coerenti con le disposizioni normative vigenti (cimitero e impianto di compostaggio per la trasformazione della frazione organica degli RSU) adeguando e integrando le Tavole del DdP come da estratto qui allegato (all. 6). La nuova proposta di ripermetrazione formulata dall’amministrazione comunale pertanto prevede un considerevole aumento netto di aree, da ricomprendere nel Plis, pari a 106.000 mq.

3.3.3 Aspetti infrastrutturali

Si prende atto di quanto indicato. Nulla da rilevare.

3.3.4 Housing sociale

Attesa la riconosciuta compatibilità del PGT alle indicazioni del PTCP, si segnala che L’A.C. si riserva, ad avvenuta approvazione del PGT, di approvare con specifica deliberazione di giunta comunale le quote di H.S. da destinare ad edilizia convenzionata, a canone sociale, a riscatto e per l’affitto. Tale scelta opererà sull’intero territorio e per tutti gli interventi assoggettati a pianificazione attuativa.



3.3.5 Alberi di interesse monumentale

Si conferma la presenza di un solo esemplare come da documentazione agli atti comunali, di cui alla documentazione trasmessa dall'area Qualità urbana, qui allegata (all. 7).

3.4 Difesa del suolo

Gli atti costitutivi il PGT, sono conformi alla delibera di GRL 9/2616 del 2011, in quanto le disposizioni comuni art. 7.7 e i "contenuti e elaborati costitutivi" del Pdr richiamano le tavole della fattibilità geologica, idrogeologica e sismica già allegate al DdP.

L'articolato normativo delle disposizioni comuni in particolare l'art. 7.7, è integrato come da allegato unito alla presente, al fine di migliorarne la futura operatività (all. 8).

3.4.1 Acque superficiali

Negli elaborati grafici costitutivi il PGT, sono stati individuati sia i corsi d'acqua pubblici sia i corsi d'acqua privati denominati rogge di derivazione. Si da atto che il Reticolo Idrico Minore è già stato recepito nel P.G.T. adottato ai sensi dell'art. 13 della L.R. 12/05 con atto di C.C. n. 25 del 06/07/2012 e, lo stesso, avrà effetto solo con l'efficacia del P.G.T., a seguito della pubblicazione sul BURL dell'avviso di avvenuta approvazione. Sino ad allora si applicheranno le disposizioni di cui al R.D. n. 368/1904 e R.D. n. 523/1904.

Si fa inoltre osservare che l'applicazione dell'art. 46 del PTCP, con riguardo ai vincoli di Polizia idraulica, per i corsi d'acqua tombinati, non trova applicazione nel territorio comunale come si evince dalla relazione tecnica redatta dalla soc. REA a.r.l., che attesta che Comune di Cologno Monzese è privo di reticolo idrico minore di competenza comunale e pertanto non è soggetto a norme specifiche di polizia idraulica. Anche la Regione Lombardia ha espresso parere favorevole alla proposta del RIM, trasmessa con nota in data 24/04/2012 prot. AEO1.2012.0003179, dando atto dell'assenza, nel territorio comunale, del Reticolo Idrico Minore di competenza.

Il merito al segno grafico fasce PAI si provvede a modificare nelle tavole il simbolismo delle fasce PAI sostituendolo con il segno grafico utilizzato da Autorità di Bacino. Non si ritiene invece opportuno prevedere alcuna integrazione alle norme adottate, relativamente all'inserimento degli artt. 31,32,38,39 e 41 parte delle NdA del PAI, come suggerito, in quanto l'art. 7.7, così come controdedotto rinvia espressamente al rispetto delle norme geologiche e agli indirizzi di cui agli artt. 44, 45, 46 e 47 delle NdA del PTCP.

L'analisi di rischio idraulico, è stato effettuato ai sensi della normativa vigente al momento della realizzazione dello studio idraulico stesso, che costituisce un incarico a sé stante. Lo studio della componente geologica ha recepito il rischio idraulico. Lo stesso studio della componente geologica, essendo stato affidato a REA prima del 2011 (Determina di incarico Dicembre 2007), è stato aggiornato solo parzialmente alla più recente DGR 9/2616-2011, come si evince nel testo dell'ultima DGR che così recita: "gli studi geologici affidati dalle Amministrazioni Comunali successivamente alla data di pubblicazione sul BURL dei presenti criteri devono essere espletati secondo le modalità qui descritte (omissis)". Se ne deduce, anche a seguito del parere di conferma di alcuni funzionari Tecnici



Regionali, che i criteri della DGR n. 9/2616 del 2011, possono non essere il riferimento normativo per gli studi affidati in data antecedente la sua pubblicazione e, oltretutto, conclusi precedentemente a tale nuova deliberazione regionale.

Le procedure per l'individuazione delle zone a diverso livello di pericolosità idraulica introdotte dall'allegato 4 alla DGR 9/2616-2011, indicano soglie di classi di rischio diverse dalle precedenti (DGR 2008), con possibili conseguenze anche sulla classificazione di fattibilità geologica pertanto si possono riscontrare, nello studio esistente, interpretazioni non congruenti con le norme più recenti. Tali considerazioni discendono da differenze interpretative motivate dal naturale e legittimo uso di riferimenti tecnico-normativi diversi, secondo una prassi che vale per tutte le normative tecniche. Si fa altresì presente che il Comune di Cologno Monzese è destinatario di un finanziamento pubblico finalizzato alla sistemazione degli argini a salvaguardia dell'abitato di San Maurizio i cui lavori sono già stati appaltati e, la loro realizzazione introdurrà sostanziali modifiche al sistema di protezione arginale, con risagomatura di argini e sponde e ricadute anche sulla modellistica di espansione delle piene. A termine di tali lavori il Comune di Cologno Monzese provvederà a riaggiornare l'analisi di rischio idraulico e lo strumento di fattibilità geologica.

Nonostante siano state censite alcune esondazioni storiche (come da tabella riportata in relazione) alcune delle quali corredate da testimonianze fotografiche, non è stato possibile per nessun episodio (ad esclusione di quello 2002 e di alcuni eventi successivi di estensione limitata e prevalentemente esterni al territorio di Cologno) individuare il perimetro delle aree interessate. Inoltre la zona a Nord del comune di Cologno Monzese, ha subito profonde modifiche successivamente agli anni '70 con la costruzione del peduncolo e del casello autostradale di S. Alessandro, che hanno profondamente modificato l'assetto morfologico del territorio. Dimostrazione di ciò è stata la piena del 2002 che si è sviluppata secondo dinamiche profondamente diverse rispetto le precedenti, con interessamento di aree fino ad allora escluse dal rischio di inondazione (centro cittadino). La mancanza di una precisa definizione areale delle piene precedenti rende impossibile la compilazione delle schede, che peraltro risultano inutili per le citate profonde modifiche territoriali.

3.4.2 Elementi Geomorfologici

In merito al tema degli orli di terrazzo si segnala che gli stessi non sono stati rinvenuti sul territorio. Gli orli segnalati nel PTCP non sono riferiti ad elementi naturali e non hanno evidenze morfologiche sul terreno.

3.4.3 Aree industriali dismesse

Per tutte le aree a destinazione funzionale produttiva oggetto di interventi volti al riuso dei suoli anche mediante interventi di demolizione e ricostruzione, è fatto obbligo prima di procedere, ai sensi della normativa ambientale vigente, di attivare tutte le procedure necessarie alla verifica di contaminazione e se necessario ottenere autorizzazione/certificazione provinciale dell'avvenuta bonifica dei suoli. L'articolo 8 delle disposizioni comunali del PGT ne regola l'applicazione nella strumentazione urbanistica locale. In merito alle prescrizioni del progetto di bonifica le stesse vengono applicate a tutti gli interventi attraverso la costituzione di una banca dati dinamica che viene implementata ad ogni nuovo evento (che comprende sia la constatazione di un nuovo inquinamento, sia la prescrizione di eventuali interventi e sia la certificazione di avvenuta bonifica).



Detta banca dati viene consultata per ogni intervento proposto e anche per il rilascio delle certificazioni urbanistiche che contengono le necessarie informazioni e prescrizioni.

Pertanto si ritiene che dal combinato disposto delle disposizioni legislative e regolamentari unitamente alle attività procedurali utilizzate sia garantito il rispetto di quanto indicato nel parere provinciale.

Nella tavola DPO9 sono evidenziati gli ambiti di degrado.

In merito alle aree interessate dalle problematiche ambientali e poste a Nord-Est del territorio comunale, per le quali il PGT del comune di Vimodrone prevede trasformazioni urbanistiche con destinazione residenziale (all. 9), si ritiene opportuno rimandare tale verificare di compatibilità degli interventi in sede di pianificazione attuativa, ivi comprese anche le eventuali prescrizioni contenute nei provvedimenti di certificazione eventualmente già rilasciati dagli enti competenti al vicino comune, non essendo obiettivi da recepire in un contesto di pianificazione generale. Per opportunità, si ravvisa altresì che il PGT del comune di Vimodrone è stato adottato in data 14 dicembre 2012 con deliberazione n. 50 pertanto, le relative scelte pianificatorie avrebbero ben potuto integrarsi con gli indirizzi pianificatori già formulati dal comune di Cologno M.se e già noti alla vicina amministrazione comunale.

3.4.4 Classi di fattibilità geologica

Si richiede di modificare la definizione del livello di vulnerabilità degli acquiferi o di riclassificare la fattibilità geologica tenendo conto della classificazione di vulnerabilità utilizzata (vulnerabilità elevata, vulnerabilità estremamente elevata). Le indicazioni normative regionali associano l'aggettivo "elevata" (tanto più che se "estremamente elevata") alla classe di fattibilità 3 e non 2, come proposto nello studio geologico REA. Nella documentazione tecnico-normativa, redatta dalla regione Lombardia, non è individuabile alcun riferimento ai valori soglia reali o ad una qualunque proposta di un set terminologico completo da utilizzarsi come legenda unificata, per la classificazione della vulnerabilità idrogeologica. Ciò è anche dovuto dalla impossibilità, con gli strumenti e le risorse ordinarie degli studi geologici per il PGT (e PRG prima), di definire accettabilmente e realisticamente la vulnerabilità, soprattutto in contesti urbanizzati, complessi e profondamente trasformati come quelli dei territori della cintura milanese.

In questa situazione, si ritiene comunque elevata la vulnerabilità "potenziale", ma plausibile la classificazione di fattibilità geologica adottata. Si è provveduto, pertanto, ad adeguare la terminologia utilizzata per la classificazione della vulnerabilità in coerenza con i suggerimenti espressi nel parere reso.

La DGR 9/2616-2011 ammette la realizzazione di alcuni interventi in classe 4 (Inedificabilità sottoclasse 4b), quali quelli di interesse pubblico non altrimenti localizzabili (esempio: fognature, strade, etc.) le opere di consolidamento/sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza, le innovazioni necessarie per l'adeguamento antisismico, gli interventi ex art. 27 comma 1, lett. a) - b) - c) L. 12/2005. Le prescrizioni dell'art. 3 delle NdA del piano delle regole, si riferiscono a questi casi, essendo i soli ammessi.



3.4.5 Industrie a rischio di incidente rilevante

Si chiede di individuare cartograficamente l'area del danno nelle tavole dello studio geologico e nel DdP, attribuendo l'opportuna classe di fattibilità geologica. Lo studio geologico ha già tenuto conto della presenza dello stabilimento sul territorio comunale, mentre gli elaborati del documento di piano sono stati adeguati come richiesto (tav. DPO3).

4. LA TAVOLA DELLE PREVISIONI DI PIANO

Il documento approvato dalla Giunta Regionale indica che, anche al fine di dare impulso al sistema delle conoscenze in modo circolare e consentire l'interscambio informativo tra le varie banche dati che costituiscono il Sistema Informativo Territoriale, è necessario che il Documento di Piano venga corredato, oltre che dal quadro conoscitivo descritto nei paragrafi precedenti, anche da una Tavola grafica, in scala 1:10.000 (Tavola delle Previsioni di Piano), che, senza assumere valore conformativo dei suoli, renda però espliciti i futuri scenari di sviluppo, in quanto manifestazioni della volontà Comunale.

Per assicurare l'efficacia della suddetta funzione è vincolante l'uso della scala 1:10.000.

Tale scelta non costituisce impedimento, ove necessario o richiesto, alla produzione di elaborati di maggior dettaglio integrativi. A tal fine le nuove potenzialità ed opportunità derivanti dall'obbligo, previsto dall'art. 3 della l.r. 12/2005, della redazione degli elaborati di piano in forma digitale, possono suggerire nuove possibilità di rappresentazione e di interconnessione tra elaborati cartografici e documentazione descrittiva o prescrittiva collegata.

La Tavola delle indicazioni di Piano elaborata individua gli elementi significativi della progettualità strategica del Comune e articola una legenda finalizzata alla descrizione degli elementi rilevanti emersi dalla lettura del territorio comunale:

- a. il perimetro del territorio comunale;
- b. gli Ambiti di Trasformazione (AT) (definendone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le vocazioni funzionali e i criteri di negoziazione);
- c. gli ambiti del Tessuto Urbano Consolidato (TUC), con evidenziazione essenziale dei nuclei di antica formazione e delle zone a prevalente caratterizzazione monofunzionale produttiva e commerciale;
- d. le aree adibite a servizi ed impianti tecnologici;
- e. le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;
- f. le aree non soggette a trasformazione urbanistica;
- g. i vincoli e le classi di fattibilità geologica, idrogeologica e sismica delle azioni di piano;
- h. le aree a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante;
- i. le previsioni sovracomunali (infrastrutture per la mobilità e la comunicazione, salvaguardia ambientale, corridoi tecnologici, ...);
- j. la visualizzazione sintetica e funzionale delle principali azioni strategiche previste dal piano.

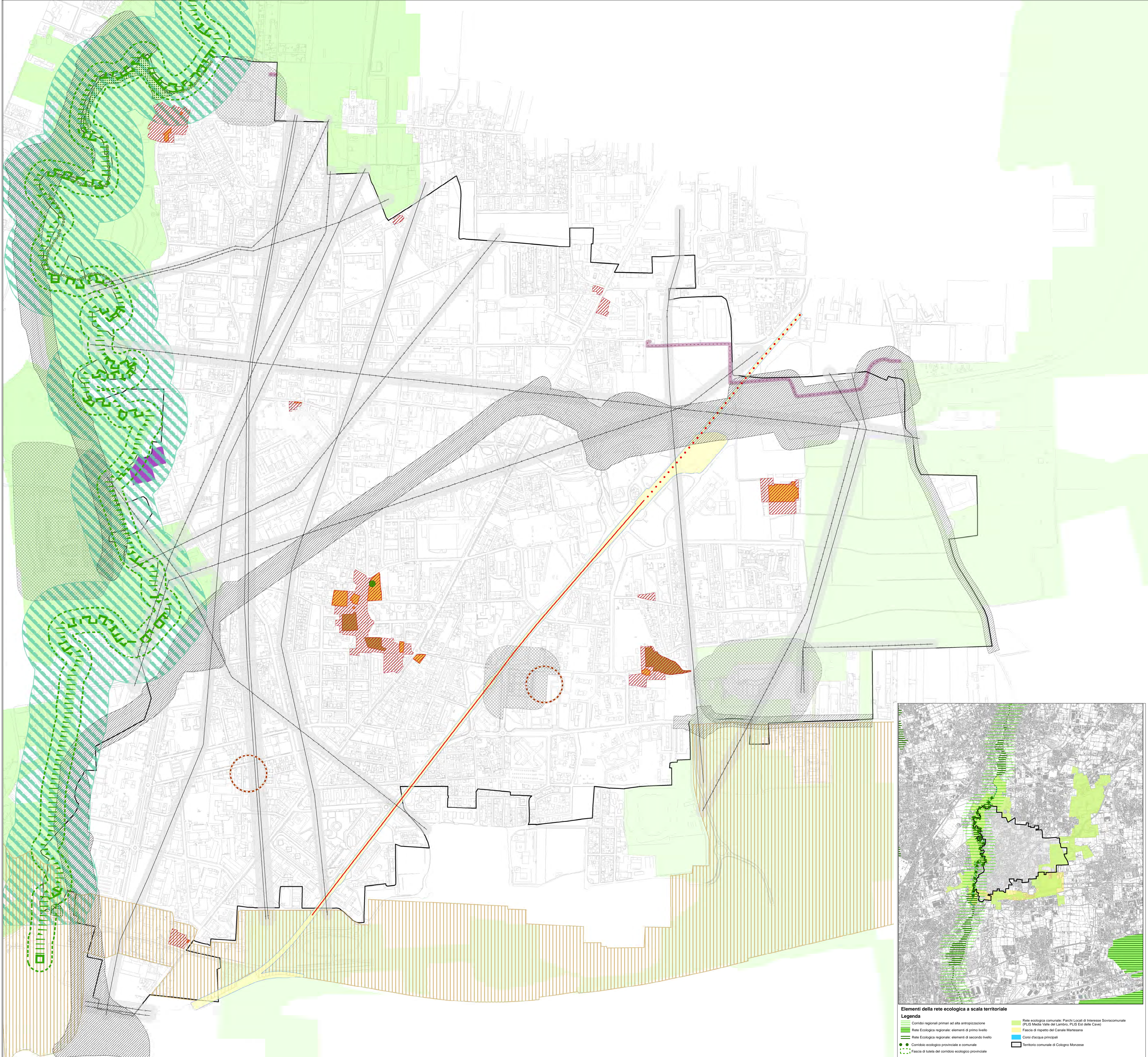
Il Piano delle Regole e il Piano dei Servizi completano le elaborazioni e precisano i contenuti tematici definitivi della tavola. **La relazione del Piano delle Regole contiene, in particolare, tutte le schede relative alle analisi necessarie alla determinazione dei Nuclei di Antica Formazione e all'individuazione degli immobili sottoposti o da sottoporre a vincolo dei beni culturali.**

Le individuazioni di cui ai precedenti punti a) e i) devono essere desunte direttamente dalle banche dati del SIT Integrato.

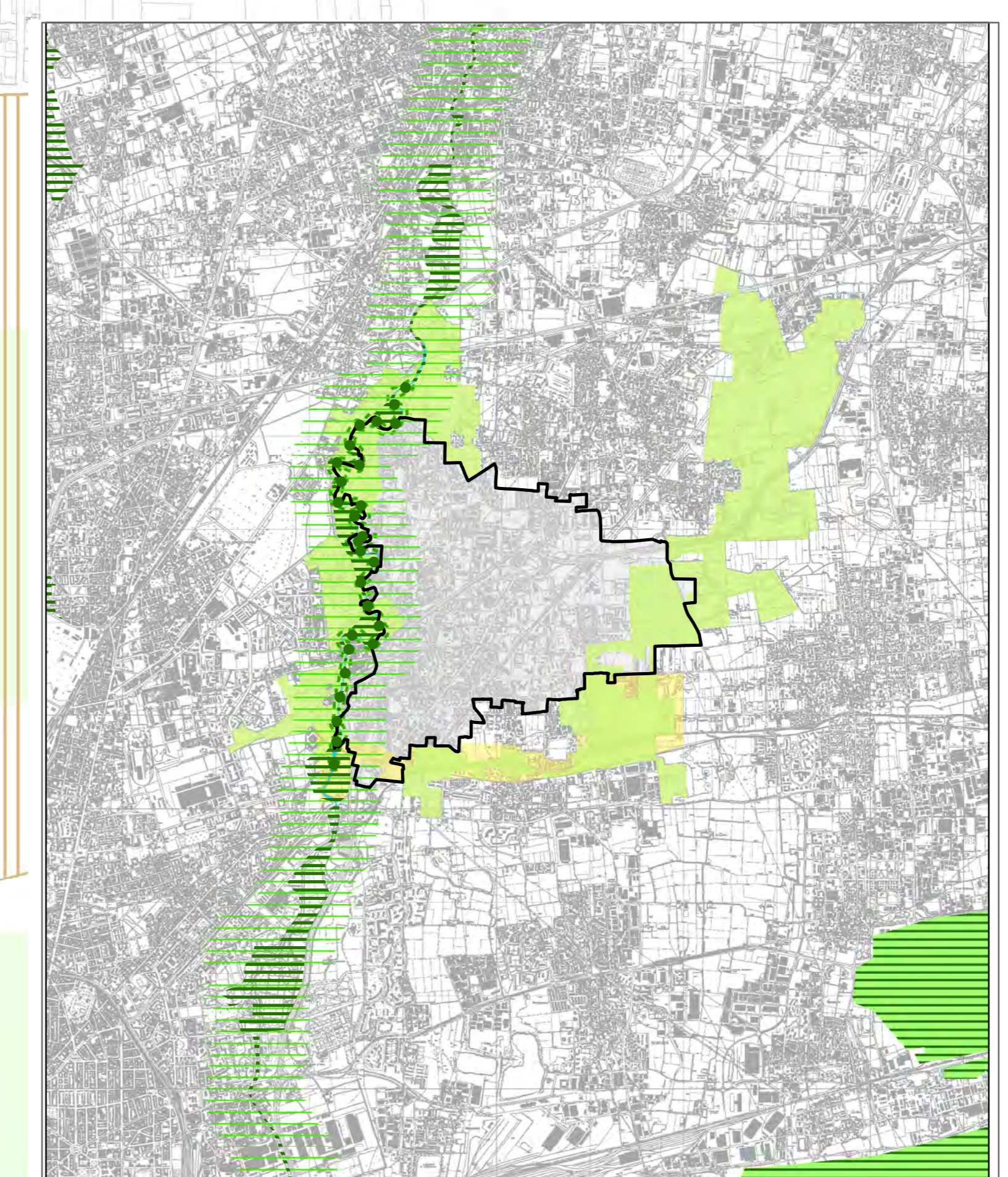
Le individuazioni di cui ai precedenti punti c), e), f), g), h) devono derivare direttamente dalle Tavole del Piano delle Regole che producono effetti giuridici.

Le individuazioni di cui al precedente punto d) devono derivare direttamente dalle Tavola del Piano dei Servizi che producono effetti giuridici.

Benché la norma legislativa faccia esplicito riferimento soltanto alla rappresentazione degli Ambiti di Trasformazione (AT), l'inserimento nella Tavola delle Previsioni di Piano di ulteriori elementi, con le modalità indicate, consente alla tavola stessa di svolgere anche una funzione di tipo strumentale di fondamentale importanza per il collegamento e l'interfaccia tra basi informative a scale diverse.



- Legenda**
- Vincoli sovraordinati**
- Bellezze d'insieme - Naviglio della Martesana (D. Lgs. 42/2004 - art. 2.3 PdR)
 - Fascia di rispetto dei corsi d'acqua e relative sponde (150 mt) (D. Lgs. 42/2004 - art. 2.2 PdR)
 - Corridoio ecologico della rete regionale, provinciale e comunale
 - Fascia di tutela del corridoio ecologico (art. 2.4 PdR)
 - Tracciato degli elettrodoti ad alta tensione e relative fasce di prima approssimazione (DPCM 08.07.2003 - art. 7.4 disposizioni comuni del PGT)
 - Tracciato dei metanodotti e relativa fascia di rispetto (DM 24.11.1984 - DM 17.04.2008 - art. 7.5 disposizioni comuni del PGT)
 - Fascia di rispetto stradale (Codice della strada - art. 7.1 disposizioni comuni del PGT)
 - Fascia di rispetto della metropolitana (DPR. 753/1980 - art. 7.3 PdR)
 - Industria a Rischio Incidente Rilevante (D. Lgs. 334/1999 - art. 13 disposizioni comuni del PGT)
 - Edificio vincolato (D. Lgs. 42/2004 - art. 4 PdR)
 - Area a rischio archeologico (PTCP - art. 7.6 disposizioni comuni del PGT)
 - Albero monumentale (PTCP - art. 2.6 PdR)
- Altri vincoli**
- Parco Locale di Interesse Sovracomunale Est delle Cave (art. 2.1 PdR)
 - Parco Locale di Interesse Sovracomunale Media Valle del Lambro (art. 2.1 PdR)
 - Area boscata (art. 2.5 PdR)
 - Fascia boscata (art. 2.5 PdR)
 - Nuclei di Antica Formazione (I levata IGM) (art. 6.1 PdR)
 - Edificio o complesso rurale con proposta motivata di vincolo (art. 4 PdR)
 - Area di rispetto cimiteriale (art. 7.2 disposizioni comuni del PGT)
- Altre informazioni**
- Confine comunale
 - Linea MM - Metropolitana Milanese
 - Linea MM di progetto



- Elementi della rete ecologica a scala territoriale**
- Legenda**
- Corridoi regionali primari ad alta approssimazione
 - Rete Ecologica regionale: elementi di primo livello
 - Rete Ecologica regionale: elementi di secondo livello
 - Corridoio ecologico provinciale e comunale
 - Fascia di tutela del corridoio ecologico provinciale
 - Rete ecologica comunale: Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS Media Valle del Lambro, PLIS Est delle Cave)
 - Fascia di rispetto del Canale Martesana
 - Corsi d'acqua principali
 - Territorio comunale di Cologno Monzese

ALL. 2.1

Città di Cologno Monzese
Provincia di Milano

Pgt

Piano di Governo del Territorio

Approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 1 del 24.01.2013

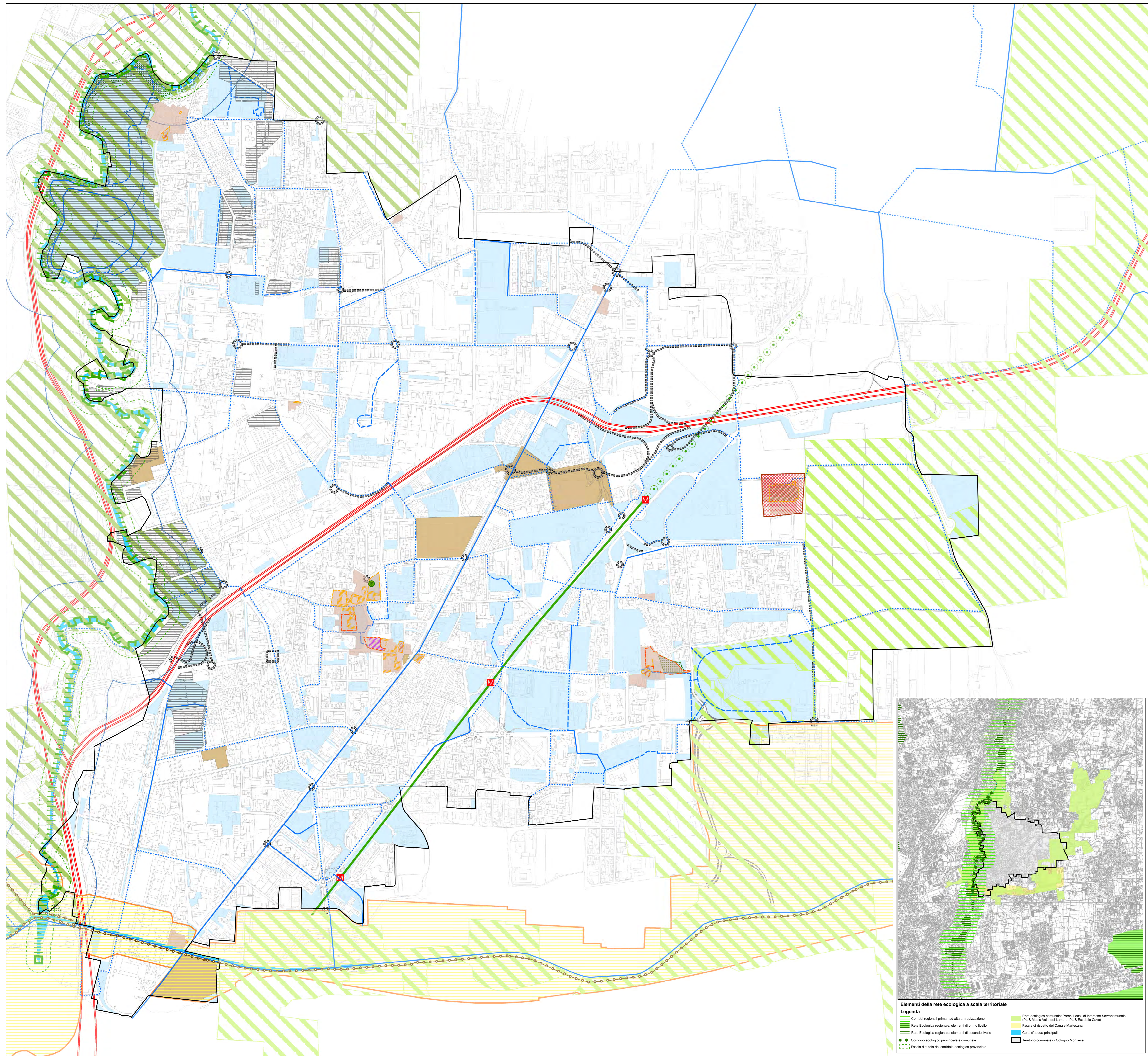
DOCUMENTO DI PIANO
Tavola DP 03

Vincoli paesaggistici e territoriali

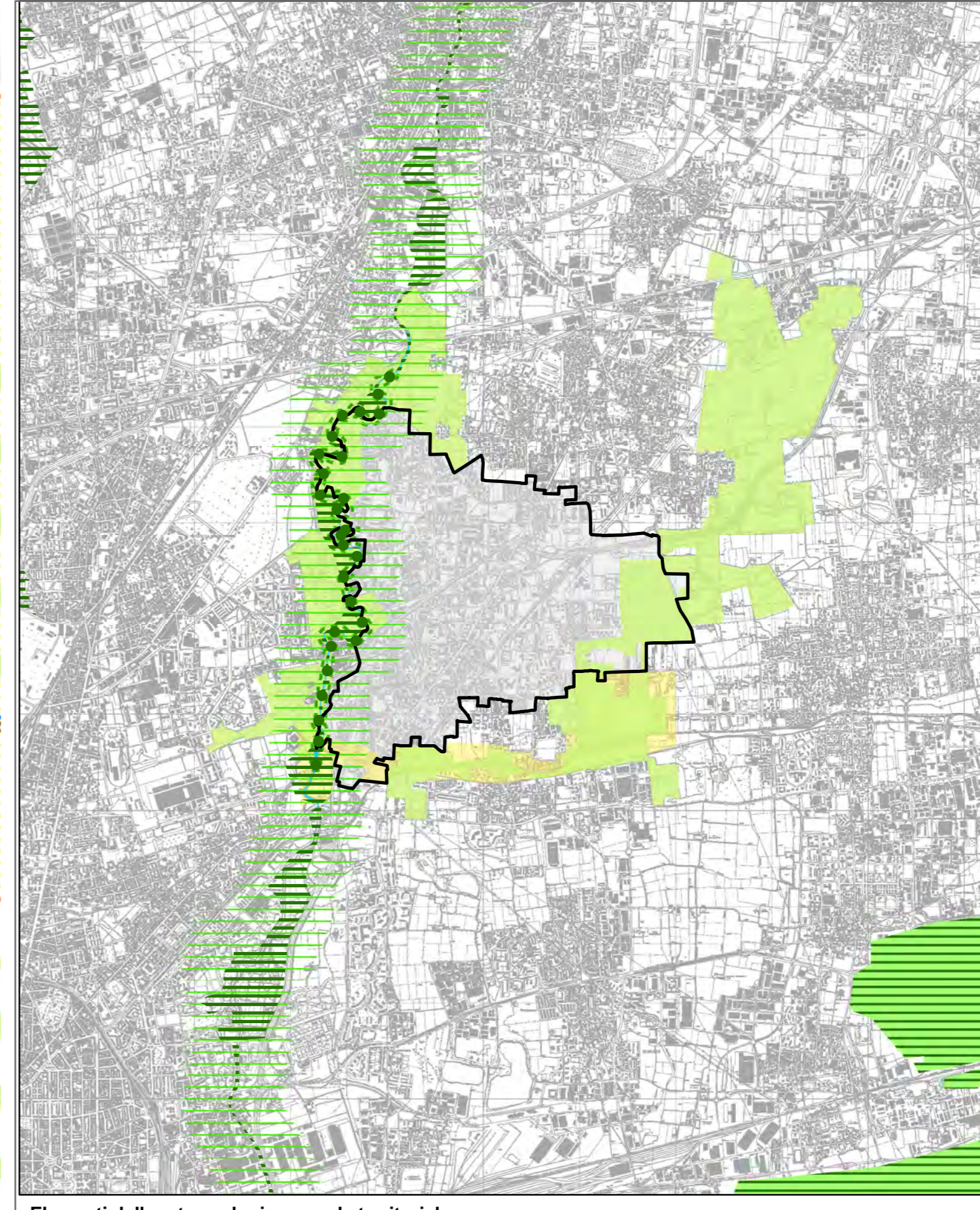
Scala 1 : 5.000

POLITECNICO DI MILANO
Dipartimento di Architettura e Pianificazione
Responsabile Scientifico / Maria Cristina Treu

CITTÀ DI COLOGNO MONZESE
Ufficio di Piano
Responsabile tecnico / Paola Perregò



- Legenda**
- Nuclei di antica formazione (I levata IGM)
 - Insediamento rurale di interesse storico
 - Edificio vincolato
 - Edificio o complesso con proposta motivata di vincolo
- Elementi con valore storico-architettonico**
- Complessi civili
 - Complessi produttivi
 - Complessi religiosi
 - Complessi rurali
- Elementi con valore paesaggistico**
- Percorsi di interesse paesistico
 - Rete della mobilità ciclabile esistente
 - Rete della mobilità ciclabile di progetto
 - Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) Media Valle del Lambro
 - Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) Est delle Cave
 - Area boscata
 - Fascia boscata
 - Albero di interesse monumentale
- Rete ecologica**
- Corridoio ecologico della rete regionale, provinciale e comunale
 - Fascia di tutela del corridoio ecologico
- Fasce di rispetto**
- Fascia di rispetto del 150 m del Fiume Lambro
 - Fascia di rispetto del Canale Martesana
- Sistema della città pubblica**
- Sistema dei servizi e degli spazi pubblici (per le destinazioni d'uso specifiche si rimanda alla tavola PS_02)
- Aree non soggette a trasformazione**
- NT - Ambiti non soggetti a trasformazione
- Aree degradate**
- Ambiti di degrado
- Sistema infrastrutturale**
- Autostrada e tangenziale
 - Viabilità di progetto
 - Linea MM - Metropolitana Milanese
 - Linea MM di progetto
 - Stazione MM
- Sistema idrografico**
- Corso d'acqua principale
- Altre informazioni**
- Confine comunale



- Elementi della rete ecologica a scala territoriale**
- Legenda**
- Corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
 - Rete Ecologica regionale: elementi di primo livello
 - Rete Ecologica regionale: elementi di secondo livello
 - Corridoio ecologico provinciale e comunale
 - Fascia di tutela del corridoio ecologico provinciale
 - Rete ecologica comunale: Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS Media Valle del Lambro, PLIS Est delle Cave)
 - Fascia di rispetto del Canale Martesana
 - Corsi d'acqua principali
 - Territorio comunale di Cologno Monzese

ALL. 2.2

Città di Cologno Monzese
Provincia di Milano

Pgt

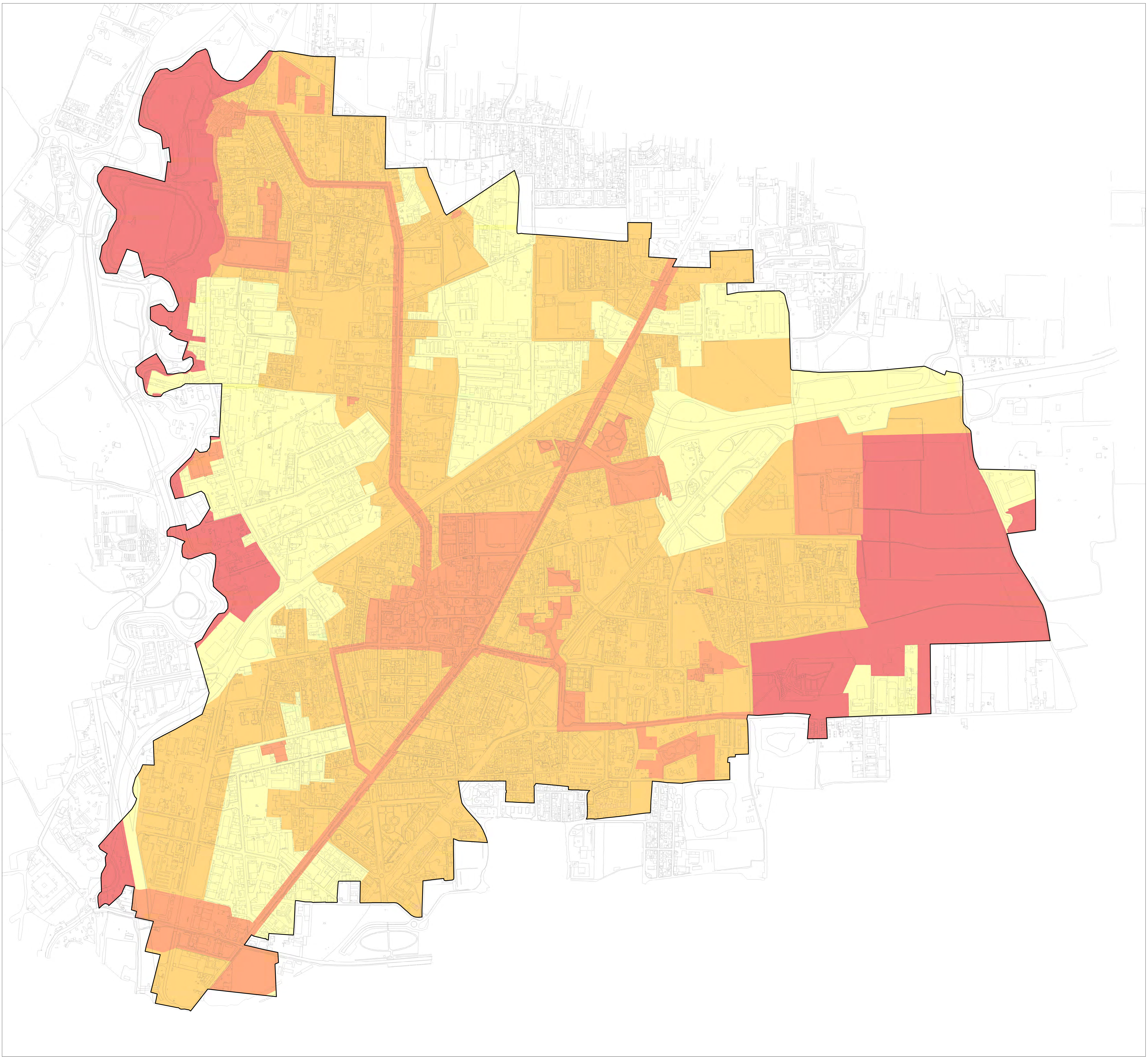
Piano di Governo del Territorio

Approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 1 del 24.01.2013

DOCUMENTO DI PIANO
Tavola DP 09
Sistema degli spazi aperti
e dei valori paesistici diffusi
Carta del paesaggio e
della rete ecologica
Scala 1 : 5.000

POLITECNICO DI MILANO
Dipartimento di Architettura e Pianificazione
Responsabile Scientifico / Maria Cristina Treu

CITTÀ DI COLOGNO MONZESE
Ufficio di Piano
Responsabile tecnico / Paola Perigo



Legenda

Classi di sensibilità paesaggistica

- MOLTO ELEVATA - Aree dei PLIS
- ELEVATA - Tessuti con presenza di valore storico-architettonico
Tessuti localizzati lungo il Naviglio della Martesana
Giardini e parchi urbani in buono stato di conservazione
Viali urbani e aree che vi si affacciano
- MEDIA - Tessuti a connotazione urbana parzialmente
riqualificati e/o da qualificare
- BASSA - Tessuti di scarso valore paesaggistico

ALL. 2.3



Città di Cologno Monzese
Provincia di Milano

Pgt
Piano di Governo del Territorio

Approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 1 del 24.01.2013

DOCUMENTO DI PIANO
Tavola DP 10
Classi di sensibilità paesaggistica

Scala 1 : 5.000

POLITECNICO DI MILANO
Dipartimento di Architettura e Pianificazione
Responsabile Scientifico / Maria Cristina Treu

CITTÀ DI COLOGNO MONZESE
Ufficio di Piano
Responsabile tecnico / Paola Perago

MODIFICHE ALLA RELAZIONE DEL DP A SEGUITO CONTRODEDUZIONE AL PARERE PROVINCIALE

Ex pag. 24

Ob.3 - Migliorare la qualità dell'ambiente urbano e ridurre il livello di rischio territoriale

Il miglioramento della qualità dell'ambiente urbano considera i temi della qualità dell'abitare più orientati verso le componenti ambientali che interagiscono con la città e con il contesto di area vasta dal quale esse sono continuamente influenzate e che, a loro volta, esse influenzano.

Le strategie individuate riguardano la riqualificazione delle aree produttive esistenti a partire dalla realizzazione di interventi di miglioramento dei fattori igienico-sanitari ed energetici (cfr. l'esperienza delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate); il recupero delle aree degradate e sottoutilizzate; l'aumento delle connessioni fisiche e funzionali nel tessuto urbano, riducendo le fratture provocate dalle infrastrutture; la programmazione della razionalizzazione della rete delle linee aeree dell'alta tensione; il miglioramento dell'efficienza energetica delle aree residenziali; il miglioramento della qualità diffusa dell'ambiente sonoro a partire dalla risoluzione delle situazioni critiche; il recepimento delle indicazioni per il miglioramento della qualità dell'aria; l'incremento della quantità e il miglioramento della qualità delle aree boscate nelle zone non urbanizzate.

Oltre all'area del PLIS Est delle Cave che, una volta acquisita al patrimonio pubblico e gestito a convenzione da privati, costituirà un polmone verde non più soggetto a pressioni ed erosioni insediative si sottolinea anche l'impegno nei confronti della riqualificazione del sistema delle aree del PLIS della Valle Media del Lambro, **la realizzazione del PLIS comprende, tra gli altri, alcuni interventi previsti dal Contratto di Fiume Lambro Settentrionale, sottoscritto dall'Amministrazione Comunale in data 20 marzo 2012, di potenziamento del sistema del verde, di ricomposizione e riqualificazione paesistica e la realizzazione di arginature lungo il Lambro presso San Maurizio. Questi dovranno essere accompagnati dal** completamento delle opere idrauliche già programmate e calendarizzate a monte dello stesso comune, **dal** trasferimento di alcune attività e **dal consolidamento di** progetti integrati tra più comuni.



È possibile declinare queste linee strategiche in alcune azioni, frutto di riflessioni che da anni gravitano intorno alla realtà colognese e in generale dell'ambito del Nord Milano. Per quanto riguarda la riduzione delle fratture del tessuto urbano dovute alla presenza delle barriere infrastrutturali, si individua quale azione prioritaria, nonché realizzabile a breve, l'attuazione del progetto di copertura della tangenziale.



Sempre in merito al tema infrastrutturale, ma spostando l'attenzione sulla rete degli elettrodotti, va citata l'attivazione del tavolo con Terna in cui vi è stato un proficuo confronto sulle possibili soluzioni orientate all'unificazione di più linee aeree in un unico tronco e/o l'interramento di alcune parti.

Inoltre, occorre trattare con molto riguardo i temi relativi al rischio idrogeologico per poterne ridurre sistematicamente il livello a partire da un'analisi approfondita sulla pericolosità e sulla vulnerabilità territoriale strutturata che sia di supporto nelle decisioni di governo del territorio. Il perseguimento di una corretta gestione del rischio territoriale richiede innanzitutto di non consentire nuove localizzazioni di aree industriali, residenziali e di servizi in zone soggette a rischio, di orientare la localizzazione delle attività pericolose verso aree a bassa vulnerabilità e contemporaneamente di ridurre il livello di pericolosità delle attività esistenti; contenere il livello di esposizione di aree residenziali e servizi interessate da attività pericolose e/o da rischi naturali; ridurre il livello di pericolosità dei punti neri della rete stradale.

Ob.4 - Tutelare il suolo e gli spazi aperti, la qualità e la sicurezza degli spazi pubblici

Uno dei temi rilevanti sul quale è necessario riflettere con particolare attenzione è quello della tutela del suolo e degli spazi aperti: è noto, infatti, come il territorio di Cologno Monzese sia densamente urbanizzato, non lontano dalla saturazione delle aree libere. A tal fine le strategie di intervento sono indirizzate in primo luogo a contenere l'espansione dell'area urbanizzata, in secondo luogo a connettere gli spazi aperti esterni alla zona urbana con gli spazi aperti interni, **attraverso la costituzione di una rete ecologica locale**, e infine a riqualificare e rivalorizzare i suoli degradati o inquinati anche attraverso azioni di bonifica.



Il sistema dei parchi costituito dai due PLIS della Valle Media del Lambro e Est delle Cave costituisce un'importante risorsa a livello sovralocale, per la connessione e la messa in rete delle aree verdi a scala vasta e per l'attuazione della rete ecologica in coerenza con i progetti di rete ecologica regionale e provinciale.

La Rete Ecologica Regionale, riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale (PTR), costituisce infatti uno strumento orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica per la pianificazione regionale e locale: "il ripristino delle connessioni ecologiche e la realizzazione di una Rete Ecologica Regionale, con valenza multifunzionale, che porti a sistema le proposte dei PTCP provinciali e si appoggi e valorizzi il fitto reticolo idrografico costituiscono un'occasione di tutela degli ecosistemi e della biodiversità e di innalzamento della qualità paesaggistica e ambientale del territorio" (cfr. Documento di piano del PTR).

La Rete Ecologica Regionale nel settore Est Milano a cui Cologno Monzese afferisce (cfr. scheda 72 – Rete Ecologica regionale - Bollettino Ufficiale Regione Lombardia n. 15 Edizione Speciale del 16 aprile 2009) riconosce e mette in connessione i seguenti elementi:

- ELEMENTI DI TUTELA
 - Parchi Regionali: PR Agricolo Sud Milano; PR Adda Sud; PR Adda Nord
 - Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Sud Milano – Medio Lambro"
 - PLIS: Parco del Molgora; Parco del Rio Vallone; Parco delle Cascine di Pioltello, **Parco della Media Valle del Lambro**
- ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA
 - Gangli primari: Medio Adda
 - Corridoi primari: Dorsale Verde Nord Milano; **Fiume Lambro** e Laghi Briantei; Fiume Adda.
 - Elementi di primo livello Aree prioritarie per la biodiversità: 06 Fiume Adda; 27 Fascia centrale dei fontanili
 - Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie: FV53 Boschi del Molgora
 - Altri elementi di secondo livello: Rio Vallone; Molgora; Aree agricole tra Rio Vallone e Molgora; Aree agricole tra Adda e Molgora presso Canale Villorosi, tutti aventi un importante ruolo di connessione ecologica.

La Rete Ecologica Provinciale (REP) nel territorio di Cologno Monzese evidenzia i corridoi ecologici definiti dalla presenza del **fiume Lambro** e del **Canale Martesana**; su quest'ultimo in particolare attesta altresì una delle principali linee di connessione con il verde verso il centro di Milano. La REP riconosce inoltre la presenza di due zone extraurbane che si prestano all'attivazione di progetti di consolidamento ecologico, la prima a nord-ovest coincidente con i territori del **PLIS Media valle del Lambro**, la seconda a est in corrispondenza del **PLIS Est delle Cave**.

La realizzazione di un progetto di rete ecologica a livello locale deve prevedere il recepimento delle indicazioni di livello regionale e provinciale e il loro adattamento alla scala comunale, riconoscendo gli ambiti e gli habitat di valore (presenti e di progetto) da sottoporre a tutela e definendo concrete azioni per attuare il progetto nell'ambito del Documento di Piano del PGT (art. 8 della l.r. 12/2005).

Il progetto di rete ecologica locale di Cologno Monzese (Rete Ecologica Comunale) mette in connessione il sistema ecologico del **Lambro** e del **PLIS Media valle del Lambro** (di valenza regionale) con il corridoio lungo la **Martesana** e il sistema dei Navigli (di valenza provinciale) e comprende l'ambito del **PLIS Est delle Cave** di Cologno Monzese e verso un raccordo a nord (tra Brugherio e Carugate) attraverso la riqualificazione degli **spazi aperti verso Brugherio**.

Gli interventi nell'ambito del PLIS Est delle Cave saranno finalizzati al consolidamento della rete ecologica e terranno conto delle indicazioni della DGR 8/6148 del 12 dicembre 2007 che nei PLIS non prevede né la destinazione a verde attrezzato urbano né la realizzazione di nuove volumetrie.

Negli ambiti di completamento interni al Tessuto Urbano Consolidato (TUC) vengono previsti quattro Ambiti di Trasformazione Urbana (ATU), di cui uno costituito da due ambiti, che potranno attivare la riqualificazione di differenti nuclei urbani del territorio comunale: tre per riqualificare il centro e due per

2.2.2 Gli elementi di potenzialità e/o di attrattività

Il territorio di Cologno Monzese presenta alcuni elementi di potenzialità e/o di attrattività relativi ai diversi settori considerati nel PGT:

- ambientale;
- economico-produttivo;
- delle connessioni;
- dei servizi.

Il territorio colognese è attorniato da due sistemi ambientali: l'asta del fiume Lambro e il PLIS Media Valle del Lambro ad Ovest e l'ambito oggetto del PLIS Est delle Cave a Est. Questi elementi rappresentano una forte potenzialità, da un lato, per la tutela delle componenti ambientali, che altrimenti rischierebbero una ulteriore compromissione a favore dell'espansione degli insediamenti e, dall'altro, per il recupero e la riqualificazione degli elementi di degrado esistenti.

~~Il sistema dei parchi costituito dai due PLIS costituisce un'importante risorsa anche a livello sovralocale, per la connessione e la messa in rete delle aree verdi a scala provinciale e per l'attuazione della rete ecologica come da indicazioni del PTCP di Milano.~~

Il sistema dei parchi costituito dai due PLIS costituisce un'importante risorsa a livello sovralocale, per la connessione e la messa in rete delle aree verdi a scala vasta e per l'attuazione della rete ecologica regionale (RER) e provinciale (REP).

In secondo luogo, il sistema produttivo di Cologno possiede, in parte quale eredità della sua posizione all'interno dell'area metropolitana milanese e in parte per le sue caratteristiche, alcuni fattori di competitività economica quali la presenza del distretto audiovisivo integrata con l'indotto economico-produttivo derivante dalla vicinanza con la città di Milano.

Un importante fattore di attrattività sta nelle eccellenze individuabili all'interno del sistema dei servizi: l'iniziativa dei gruppi di lettura e della notte bianca in biblioteca, ad esempio, danno risalto alla struttura sociale e culturale colognese attraverso la promozione e il sostegno della cultura anche attraverso progetti alternativi alle attività tradizionali.

Infine è di particolare rilevanza il fatto che Cologno gode di una posizione all'interno dell'area metropolitana di elevata accessibilità da e per Milano: il sistema infrastrutturale composto da tangenziale e linea della metropolitana collega Cologno al capoluogo con una continuità che pochi altri comuni della cintura milanese hanno. Tale posizione, da una parte, è stata motivo dello sviluppo dell'insediamento colognese e, dall'altra, rappresenta oggi una potenzialità per la costruzione di una rete di fruibilità e accessibilità per attrarre funzioni di rango superiore.

1. Obiettivo di riferimento: **Migliorare l'integrazione funzionale e territoriale e ridefinire l'identità di Cologno Monzese nell'area metropolitana con:**

- il *coordinamento delle politiche di governo delle trasformazioni insediative con quelle del sistema della città dell'area metropolitana al fine di aumentare la coesione funzionale e territoriale*, a partire dalla promozione di tavoli permanenti di confronto con i comuni limitrofi per l'individuazione di progetti condivisi di riqualificazione e ricucitura dei margini urbani e la programmazione dei servizi di interesse sovra-comunale in sinergia con i servizi sovra-comunali della città di Milano e dei comuni dell'area Nord Milano;
- il *coordinamento delle politiche di tutela e di valorizzazione dell'ambiente e di sicurezza con quelle del sistema della città dell'area metropolitana al fine di aumentare la connessione degli ambiti a valenza ambientale*. All'interno dei tavoli di confronto di cui al punto precedente occorre sostenere l'attuazione degli interventi previsti nel PLIS Media Valle del Lambro, **compresi quelli individuati nel Contratto di Fiume Lambro Settentrionale** (in accordo con il comune di Sesto San Giovanni) e l'attuazione del PLIS Est delle Cave (in accordo con i comuni di Cernusco sul Naviglio, Vimodrone, Brugherio e Carugate). Inoltre, occorre coinvolgere l'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO) per approfondire le criticità legate al rischio alluvionale del fiume Lambro, coordinandosi nel completamento degli interventi di riduzione della pericolosità del fenomeno a scala di bacino fluviale;
- il *coordinamento delle politiche sulla mobilità con quelle del sistema della città dell'area metropolitana al fine di migliorare l'integrazione e l'accessibilità territoriale*, a partire dal sostegno, in accordo con i Comuni interessati, alla realizzazione del prolungamento della linea della metropolitana MM2 in direzione di Vimercate.



- il *contenimento*, e dove possibile, la *riduzione della pericolosità dei rischi territoriali e dell'esposizione e vulnerabilità delle risorse* (alluvioni, attività industriali a rischio d'incidente rilevante e punti neri della rete stradale). Occorre incentivare da un lato la realizzazione di interventi di riduzione della pericolosità alluvionale del fiume Lambro a livello di bacino fluviale in fase di studio da parte dell'Agenzia Interregionale per il Fiume Po (AIPO) e di quelli previsti **Contratto di Fiume Lambro Settentrionale** e dall'altro evitare la previsione da parte dei comuni limitrofi di azioni che possano generare o incrementare le esternalità negative di attività e di fenomeni pericolosi. La riduzione dell'esposizione e della vulnerabilità ai rischi territoriali e naturali deve essere perseguita attraverso l'individuazione di zone ad alta vulnerabilità in cui impedire la localizzazione di attività industriali pericolose e di zone a rischio in cui evitare nuove localizzazione di aree residenziali e di servizi e l'incentivazione alla delocalizzazione di persone e attività esposte ai rischi industriale e alluvionale o di diritti volumetrici con garanzia di cessione e non edificazione delle aree;
- il *miglioramento della fluidità del traffico* attraverso la gerarchizzazione delle strade per tipo e entità di traffico e la realizzazione di interventi viabilistici di fluidificazione del traffico automobilistico come da Piano Urbano del Traffico.

4. Obiettivo di riferimento: Tutelare il suolo e gli spazi aperti, la qualità e la sicurezza degli spazi pubblici con:

- il *contenimento degli indici di edificabilità nelle aree di completamento nell'area urbanizzata (TUC) e la concentrazione della localizzazione*;
- l'*assegnazione di contenute volumetrie alle aree ex standard* nel TUC, finalizzate al recupero e all'attuazione almeno parziale delle stesse aree standard
- l'*aumento e il miglioramento degli spazi verdi urbani ed extraurbani* anche con la realizzazione di grandi aree verdi attrezzate: accanto agli interventi di miglioramento ambientale dell'ambito del PLIS Media valle del Lambro, con l'attuazione del PLIS Est delle Cave si andrà a costituire il *polo verde* di Cologno Monzese e una nuova porta dell'area metropolitana, **che saranno parte costitutiva del progetto di rete ecologica locale, in coerente attuazione della Rete Ecologica Regionale (RER) e Provinciale (REP) (vedi tavola DP03 - Vincoli paesaggistici e territoriali)**. È nelle intenzioni dell'Amministrazione promuovere la partecipazione della comunità dei cittadini alla realizzazione concreta di tale progetto, secondo il concetto di *Community Forestry*: ad ogni nuovo abitante in possesso di un autoveicolo che andrà ad insediarsi negli ambiti di trasformazione previsti dal piano, verrà chiesto di farsi carico della messa a dimora di un albero nel nuovo *polo verde*. Tale strategia potrà essere perseguita, inoltre, attraverso interventi di miglioramento della fruizione e dell'accessibilità prevedendo una rete di percorsi a mobilità lenta che connettano i due ambiti di valenza ambientale e, all'interno di questi ambiti, l'insediamento di servizi di livello sovralocale che si integrino con il sistema paesistico-ambientale.

3.5 Determinazione delle modalità di recepimento delle eventuali previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale (art. 8, comma 2, lettera f)

Le indicazioni di livello superiore sono recepite attraverso una loro integrazione con le scelte di piano e approfondendo i caratteri territoriali.

I temi che la pianificazione sovracomunale pone alla redazione del PGT, evidenziati nella relativa sezione del quadro conoscitivo, sono riconducibili a tre tematiche principali:

- Rischio idraulico e idrogeologico legato al fiume Lambro

La fascia del territorio di Cologno Monzese interessata dal passaggio del fiume Lambro è soggetta ai vincoli indicati dal Piano stralcio di Assetto Idrogeologico. Il Piano assume come proprie le prescrizioni individuate a livello di bacino idrografico e nelle proprie azioni persegue la delocalizzazione e la messa in sicurezza degli insediamenti localizzati nelle aree a rischio. Già attualmente è attivo un tavolo con i comuni di Sesto San Giovanni e Brugherio e l'AIPO (Agenzia Interregionale per il fiume Po) allo scopo di individuare misure integrate di difesa del territorio dalle esondazioni del fiume Lambro.

Inoltre, al PLIS della Media Valle del Lambro è riconosciuto un ruolo di coordinamento e governance in materia di rischio idraulico, di riqualificazione paesistico-ambientale, di valorizzazione delle attività agricole e omogeneizzazione delle norme urbanistiche.

A questo proposito, il PLIS comprende la realizzazione degli interventi previsti dal Contratto di Fiume Lambro Settentrionale, sottoscritto dall'Amministrazione Comunale in data 20 marzo 2012, di potenziamento del sistema del verde, di ricomposizione e riqualificazione paesistica e la realizzazione di arginature lungo il Lambro presso San Maurizio, finalizzata alla sicurezza del territorio in caso di piene con rischio di ritorno ventennale.

Il progetto del PLIS della Media Valle del Lambro, coordinate dal comune di Sesto san Giovanni in qualità di ente capofila, è recepito nelle tavole DP03, DP09 E DP10 del Documento di Piano per quanto attiene agli obiettivi e alle linee strategiche, rimandando gli elementi specificativi al progetto stesso redatto in scala di maggior dettaglio.

- Rete Ecologica e PLIS

La questione, che il PGT ha da subito posto al centro delle proprie riflessioni, della continuità del sistema delle aree di valore naturalistico del PLIS Media Valle del Lambro e della proposta di PLIS Est delle Cave rappresenta uno degli obiettivi prioritari assunti per la definizione delle strategie di sviluppo del territorio e di realizzazione della Rete Ecologica Comunale (REC).

Il progetto di rete ecologica di Cologno Monzese recepisce le indicazioni di livello regionale e provinciale e ne rappresenta l'adattamento e lo sviluppo alla scala comunale, riconoscendo e mettendo in connessione il sistema ecologico del Lambro e del PLIS Media valle del Lambro (di valenza regionale) con il corridoio lungo la Martesana e il sistema dei Navigli (di valenza provinciale) e comprendendo l'ambito del PLIS Est delle Cave di Cologno Monzese con un raccordo a nord (tra Brugherio e Carugate) attraverso la riqualificazione degli spazi aperti verso Brugherio.

Città di Cologno Monzese - Provincia di Milano

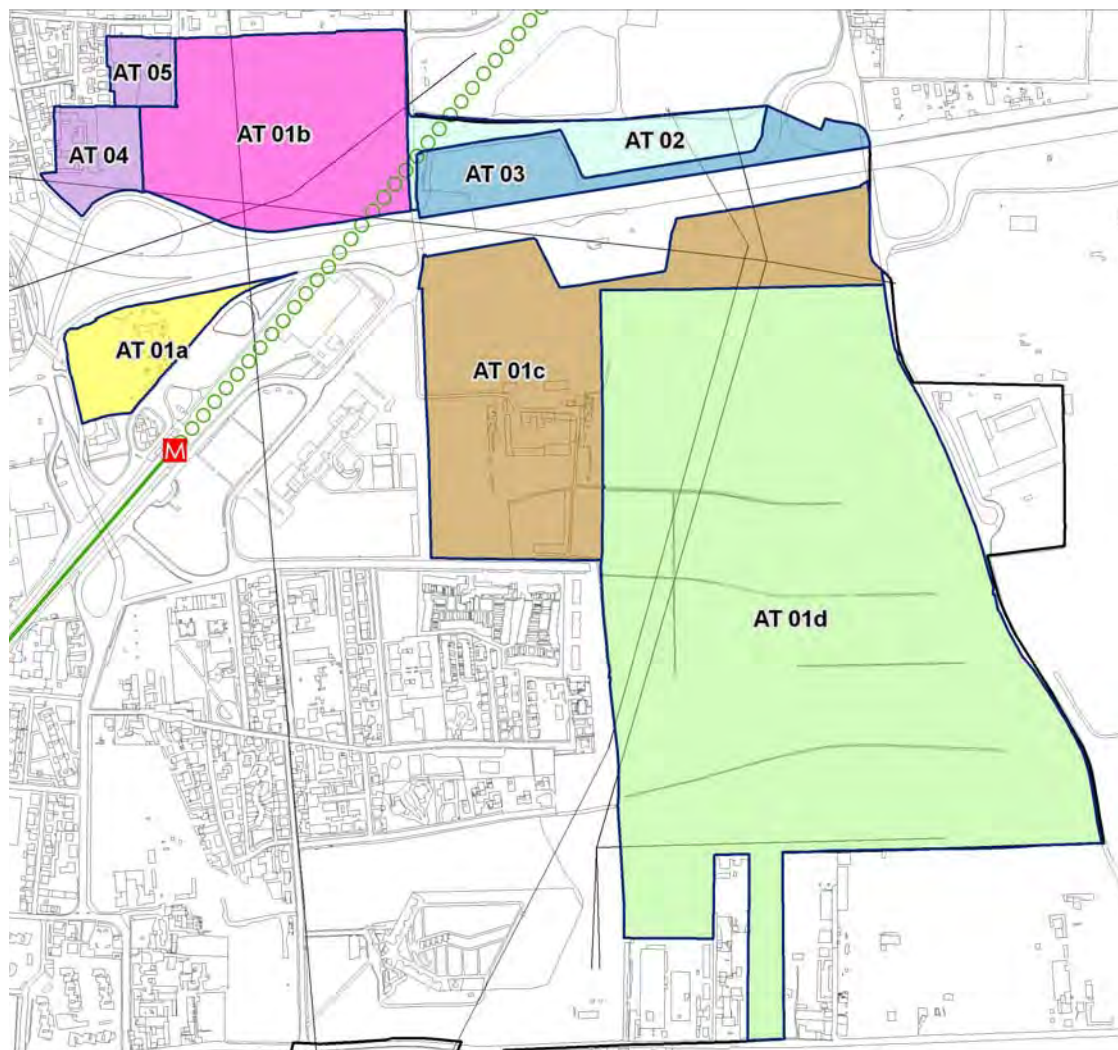


Piano di Governo del Territorio



DOCUMENTO DI PIANO
Disposizioni di Attuazione

*Contiene le modifiche alla scheda
AT 01 secondo proposta di
Controdeduzioni*

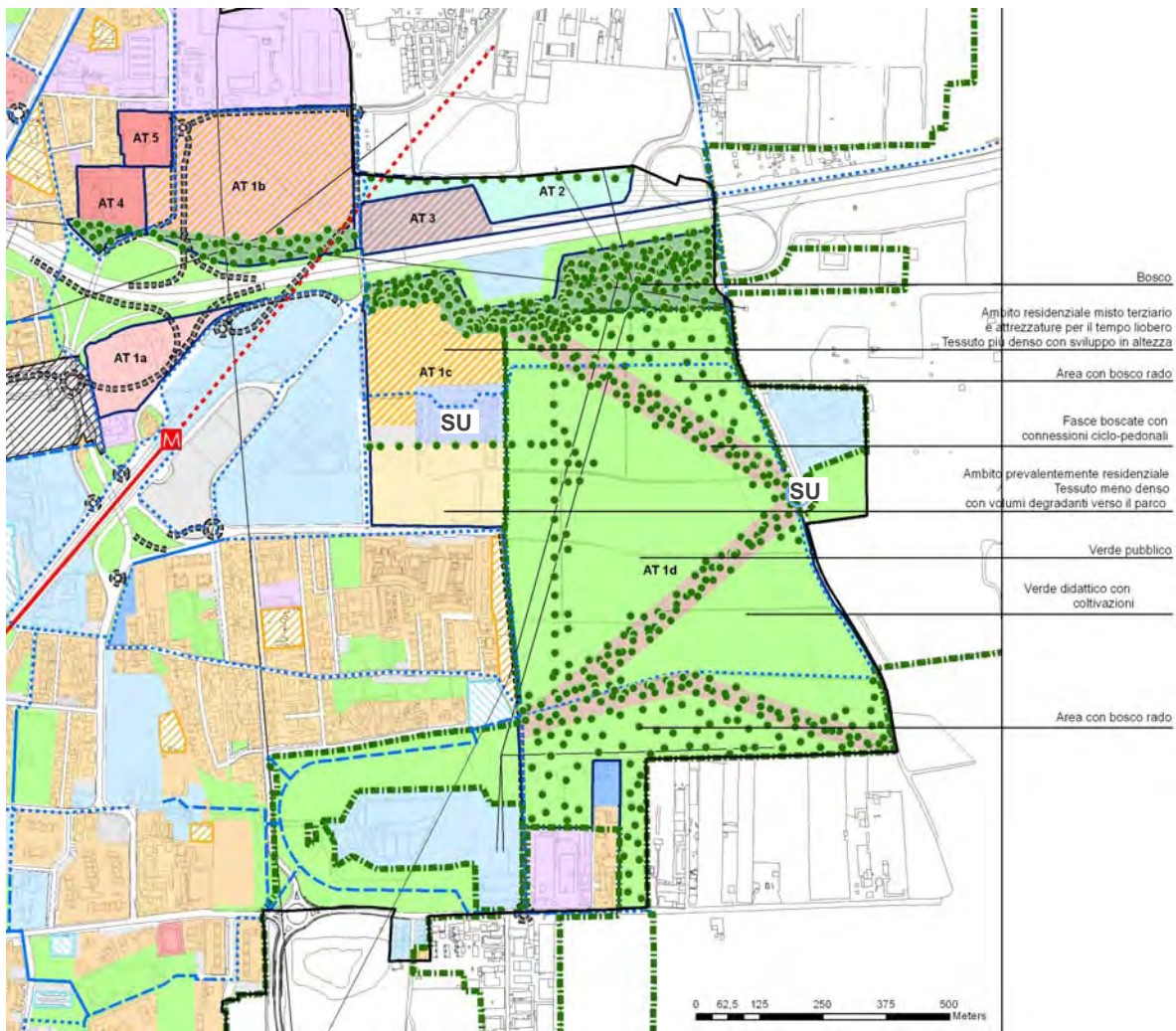
Gli ambiti di trasformazione sono rappresentati nel seguente stralcio cartografico.



Destinazioni d'uso prevalenti (c.fr. anche singole schede)

-  Attività del settore commerciale e ricettivo
-  Attività del settore artigianale industriale e terziario
-  Residenza e tempo libero
-  Aree a parco
-  Servizi di interesse generale
-  Attrezzature per la mobilità
-  Attività del settore artigianale ed industriale

Qui di seguito è riportato uno schema di orientamento per le trasformazioni negli ambiti di trasformazione.



Indicazioni di destinazioni d'uso per gli Ambiti di Trasformazione

- Ambiti di Trasformazione (AT)
- Ambito di completamento insediativo
- Ambito produttivo e terziario
- Residenza misto terziario e attrezzature per il tempo libero
- Residenza
- Attività del settore commerciale e ricettivo
- Parcheggio attrezzato per autotrasportatori con strutture di accoglienza
- Area a parcheggio
- Servizi di interesse generale
- SU Servizi urbani
- Bosco
- Area con bosco rado
- Area verde
- Fascia boscata con connessioni ciclo-pedonali
- Ambito stradale

Indicazioni di contesto (Azzonamento DP)

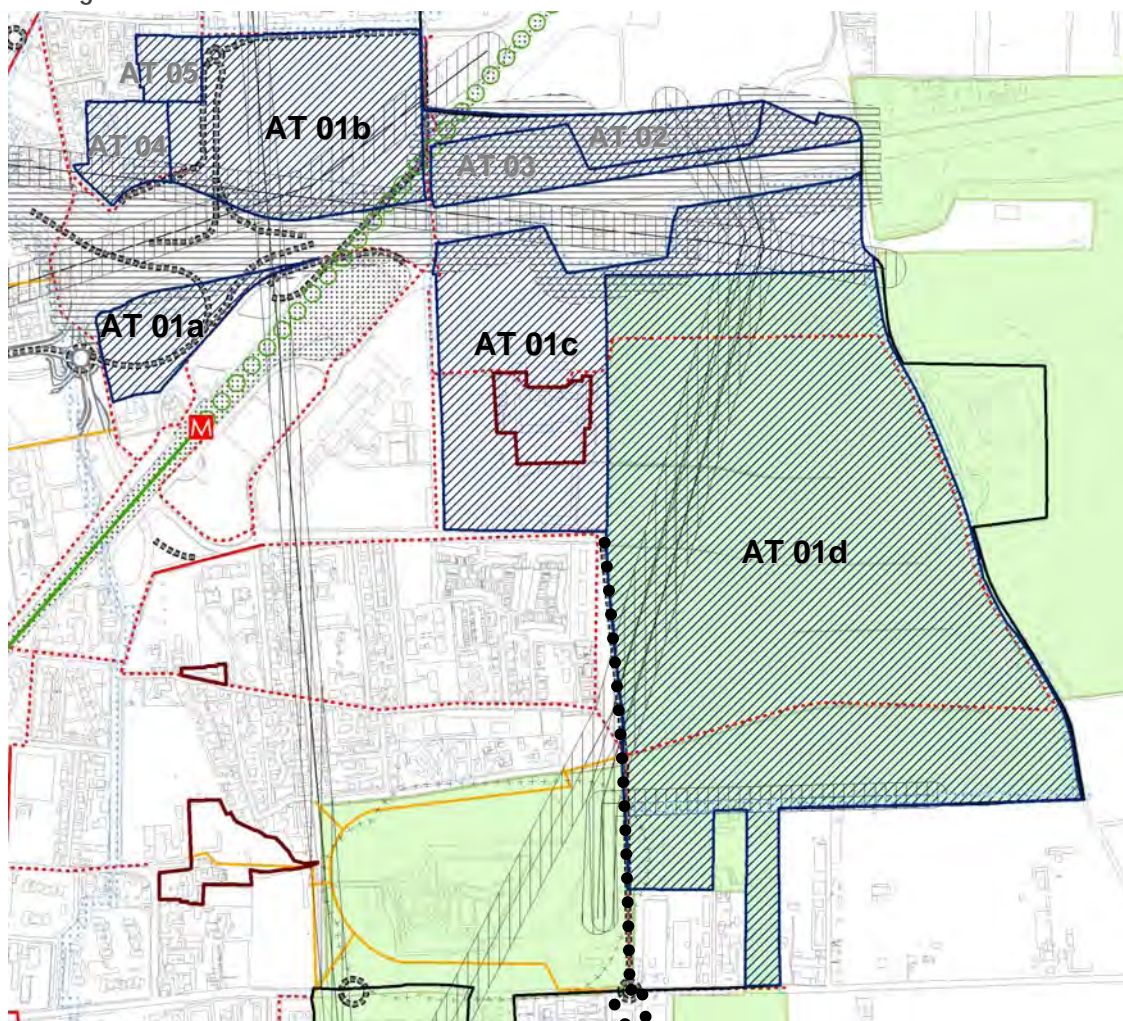
- Ambiti di completamento in fase di attuazione
- Ambiti di completamento e di riqualificazione urbana
- C1, C2, D1
- CC
- P1, P2, P3
- R1, R2, R3, R4
- P
- S_PRIV
- S
- S1
- V
- Parco Locale di interesse Sovracomunale
- Previsioni infrastrutturali
- Percorsi ciclo-pedonali esistenti e in progetto
- Linea della metropolitana esistente e in progetto
- Stazioni della metropolitana
- Linee degli elettrodotti
- Confine comunale

Seguono le Schede relative ai cinque Ambiti di trasformazione (AT).

AMBITO DI TRASFORMAZIONE AT 01 a-b-c-d

Superficie territoriale (St) TOTALE	circa	mq	855.300
di cui			
SUB-AMBITO AT 01a	circa	mq	29.000
SUB-AMBITO AT 01b	circa	mq	110.300
SUB-AMBITO AT 01c	circa	mq	173.000
SUB-AMBITO AT 01d	circa	mq	543.000 (Dotazione strategica)

Stralcio cartografico



Vincoli e classi di fattibilità geologica, idrogeologica e sismica delle azioni di piano

- Nucleo di Antica Formazione
- Fascia di rispetto cimiteriale
- Fascia di rispetto della metropolitana
- Fascia di rispetto della tangenziale
- Fascia di prossimità delle linee di Alta Tensione (35 m)
- Fascia di rispetto del Reticolo Idrico Minore (4 m - 10 m)

Sistema infrastrutturale e delle relazioni

- Percorsi ciclopedonali esistenti o in corso di realizzazione
- Percorsi ciclopedonali previsti
- Percorsi ciclopedonali esistenti da adeguare o riqualificare
- Viabilità di progetto
- Previsione di prolungamento della metropolitana
- Viabilità per la quale è richiesto il contributo degli operatori
- PLIS Est delle Cave

scala 1:6.000

1. INDICI E PARAMETRI URBANISTICI

1.1.- Superficie lorda di pavimento (Slp) massima

Sub ambiti AT 01a, AT 01b, AT 01c: mq 108.000 ripartita in proporzione alla rispettiva St. Nella Slp massima è inclusa quella degli edifici esistenti nella parte dell'AT01c inclusa nel NAF e da conservare con le destinazioni ammesse; la parte di tale Slp non recuperata in sito potrà essere utilizzata nell'AT 01c od in altro sub ambito.

Sub ambito AT 01d: mq 55.000

Rapporto di copertura massimo rispetto alla Superficie fondiaria di ciascun intervento: 50 %

Abitanti teorici insediabili (massimi): 1.285 di cui in housing sociale (regime di locazione convenzionata) 257 (minimi)

1.2.- Le suddette capacità edificatorie attribuite ai sub ambiti AT01a, AT01b, AT01c, AT01d sono ridotte del 20%, ove il relativo piano attuativo non sia proposto entro due anni dall'intervenuta efficacia del PGT; del 25%, ove il relativo piano attuativo non sia proposto entro tre anni dall'intervenuta efficacia del PGT; del 30%, ove il relativo piano attuativo non sia proposto entro quattro anni dall'intervenuta efficacia del PGT.

2. DESTINAZIONI D'USO ED UTILIZZAZIONE DELLA CAPACITÀ EDIFICATORIA

2.1.- Per garantire -nell'insieme dell'AT 01- un appropriato ed ordinato mix funzionale, la Slp complessiva è così ripartita:

-40.000 mq (min) per la residenza

-11.000 mq (min) per le attività di tempo libero

-40.000 mq (max) per l'attività produttiva e terziaria

-17.000 mq (max) per l'attività commerciale (di cui 2.500 mq max di Slp di vendita) ed alberghiera.

Sono vietate le Grandi strutture di vendita e le Medie strutture di vendita organizzate in forma unitaria.

2.2.- Ciascun sub ambito deve però essere connotato dalla prevalenza delle seguenti rispettive funzioni specifiche: nell'AT 01a attività commerciale e alberghiera; nell'AT 01b attività produttiva e terziaria; nell'AT 01c funzione residenziale ed attività per il tempo libero; negli edifici esistenti compresi nel NAF, funzioni di interesse generale connesse all'attuazione ed alla gestione del parco.

2.3.- La capacità edificatoria di 55.000 mq di Slp attribuita al sub ambito AT01d andrà realizzata integralmente, nei sub ambiti AT 01a, 01b e 01c, applicando i seguenti criteri:

-per ogni mq di Slp assegnata ai sub ambiti AT 01a, 01b e 01c, andrà prevista la cessione gratuita al Comune di aree a parco dell'AT 01d nella misura di almeno 5 mq. La capacità edificatoria relativa alle aree così cedute dovrà essere utilizzata negli altri sub ambiti nel rispettivo limite massimo di: - 9000 mq nell'AT 01a; -20.850 mq nell'AT 01b; -24.250 mq nell'AT 01c. Detta capacità edificatoria assumerà la destinazione prevalente propria di ciascuno di detti sub ambiti.

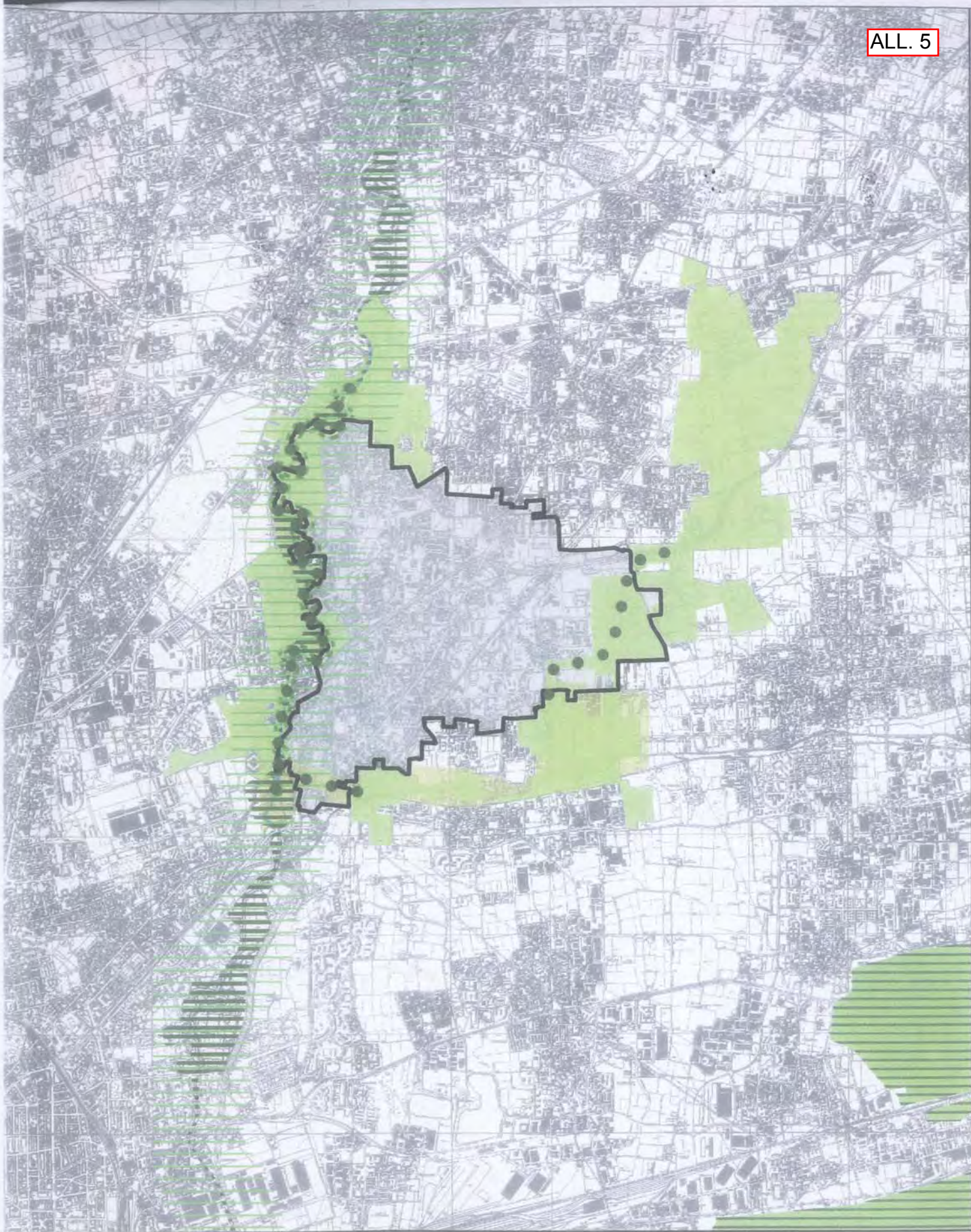
-il posizionamento dell'area a parco da cedere dovrà essere concordata con il Comune.

2.4.- Gli operatori di ciascun sub ambito dovranno contribuire alla realizzazione anche del PLIS e della viabilità verso Cernusco sul Naviglio riportata nella scheda. I servizi minimi di base troveranno sede, in ciascun sub ambito, con riferimento alle specifiche quantità e funzioni insediate.

2.5.- L'approvazione del piano attuativo (comprensivo di tutti i sub ambiti) è soggetto al coinvolgimento della Provincia nonché dei Comuni interessati dal PLIS che dovranno formulare parere in merito alle diverse fasi della progettazione -a partire da quella della definizione iniziale dei valori da perseguire con priorità e dei limiti da rispettare- al fine di coordinare i diversi sub ambiti tra di loro e con la situazione del contesto territoriale circostante nonché al fine di rendere più agevole la successiva fase di adozione e di approvazione del piano attuativo.







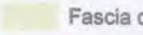
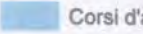
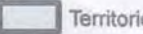
2.6.- Ove gli operatori dei diversi sub ambiti non riescano, entro sei mesi dall'intervenuta efficacia del PGT, a trovare l'intesa per preparare una comune proposta di piano attuativo ed a darne notizia al Comune, quest'ultimo, potrà avviare, a cura e spese degli operatori, la predisposizione di un master plan che sentiti i diversi operatori, la Provincia di Milano ed i Comuni interessati dal PLIS, costituirà -dopo l'approvazione da parte del Consiglio Comunale- quadro di riferimento necessario per ciascuno dei piani attuativi di uno o più sub ambiti in ordine all'assetto complessivo dell'AT, alla corretta allocazione delle funzioni nonché al coordinamento dei diversi sub ambiti tra di loro e con la situazione del contesto territoriale circostante.

2.7.- Il Comune potrà, con specifica e congrua motivazione, adottare eventuali soluzioni diverse da quelle proposte con i pareri resi dagli enti coinvolti.



Elementi della rete ecologica a scala territoriale

Legenda





-  Corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
-  Rete Ecologica regionale: elementi di primo livello
-  Rete Ecologica regionale: elementi di secondo livello
-  Corridoio ecologico provinciale e comunale
-  Fascia di tutela del corridoio ecologico provinciale
-  Rete ecologica comunale: Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS Media Valle del Lambro, PLIS Est delle Cave)
-  Fascia di rispetto del Canale Martesana
-  Corsi d'acqua principali
-  Territorio comunale di Cologno Monzese

ALL. 5

Parco Locale di Interesse Sovracomunale Est delle Cave

**Proposta di revisione di perimetro del PLIS
all'interno del PGT di Cologno Monzese**

che comporta un aumento netto delle aree a parco di 106.000 mq

-  Proposta di Perimetro del PLIS
-  Ambiti inserimenti nel PLIS (ampliamento) [113.000 mq]
-  Ambito stralciato dal PLIS (riduzione) [7.000 mq]
-  Confine comunale





Città di
Cologno Monzese

AREA 5 – QUALITA' URBANA
Settore Urbanizzazioni Primarie

Alberi monumentali Villa Citterio



Comune di
Cologno Monzese

Verbale di deliberazione della Giunta Comunale

Copia

N. 110 del 03/07/2003

L'anno **duemilatré**, addì **tre** del mese di **luglio**, alle ore **16.00**, nel **Palazzo Comunale**, previo esaurimento delle formalità prescritte dalla legge e dallo statuto, si è riunita, sotto la presidenza del Sindaco **Giuseppe Milan**, la Giunta Comunale.
Partecipa all'adunanza il Segretario Generale Supplente **Dott. Giuliano Gallavotti**.

Dei seguenti componenti :

1	MILAN Giuseppe	Sindaco	5	PALUMBO Domenico	Assessore
2	DIACO Maurizio	Vice Sindaco	6	VOLPE Isidoro	Assessore
3	CAPODICI Salvatore	Assessore	7	LO VERSO Salvatore	Assessore
4	LOSI Agnese	Assessore	8	SORIANO Cosimo	Assessore

Risultano assenti gli Assessori: =

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta ed invita la Giunta Comunale a trattare il seguente argomento:

OGGETTO : APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO/ESECUTIVO DELL' INTERVENTO STRAORDINARIO DI RIMOZIONE, SOSTITUZIONE E MESSA IN SICUREZZA ALBERATURE STRADALI E PARCHI COMUNALI ANNO 2003.

LA GIUNTA COMUNALE

Vista l'allegata proposta ed i pareri di regolarità tecnica e contabile espressi, in calce alla medesima, rispettivamente dal Responsabile del Settore e dal Responsabile dei Servizi Finanziari;

Con voti unanimi, legalmente espressi,

d e l i b e r a

di approvare l'allegata proposta nonché la dichiarazione di immediata eseguibilità.

Letto, confermato e sottoscritto

IL SINDACO PRESIDENTE
f.to Giuseppe Milan

IL SEGRETARIO GENERALE SUPPL.
f.to Giuliano Gallavotti

Settore Lavori Pubblici/Ecologia

OGGETTO: APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO/ESECUTIVO DELL'INTERVENTO STRAORDINARIO DI RIMOZIONE, SOSTITUZIONE E MESSA IN SICUREZZA ALBERATURE STRADALI E PARCHI COMUNALI ANNO 2003

Premesso che con determinazione nr. 245 del 31.12.2002, esecutiva ai sensi di legge, sono state impegnate le somme destinate ad investimenti per opere pubbliche per le quali sussistevano alla fine dell'anno 2002 i relativi finanziamenti;

Atteso che tra le somme conservate a residuo, per quanto sopra precisato, risultava esservi anche il finanziamento degli interventi straordinari sulle alberature presenti sul territorio;

Rilevato che tale intervento è finanziato con contributo provinciale, per un importo complessivo pari a €. 258.228,00 all'intervento nr. 2090601/0020, impegno nr.22402;

Visto il progetto definitivo/esecutivo presentato in data 30.06.2003 dai progettisti interni Arch. Giunta e Arch. Cirelli, e Dr. Rusconi per quanto riguarda il bando di gara composto da:

- a) Relazione Tecnica;
- b) Bando di gara e istanza di partecipazione e dichiarazione unica; —
- c) Capitolato speciale d'appalto;
- d) Computo metrico;
- e) Computo metrico estimativo;
- f) Elenco Prezzi;
- g) Piano di sicurezza e coordinamento;
- h) Fascicolo tecnico dell'opera;
- i) Elaborati Grafici (tavole nr. 1-2).

Ritenuto necessario approvare il progetto, composto dagli elaborati grafici e progettuali sopra richiamati, dandosi atto, così come previsto dal bando di gara, che la gara verrà esperita a mezzo asta pubblica, con le modalità di cui all'art. 21, comma 1, lettera a) della legge 109/94, e contratto che verrà sottoscritto con l'aggiudicatario in forma pubblica amministrativa;

Vista la legge 109/94 ed il relativo regolamento di attuazione D.P.R. 554/99;

Tutto ciò premesso si invita la Giunta Comunale a deliberare la seguente

PROPOSTA

1. di approvare le premesse quali parti integranti del presente atto;
2. di approvare il progetto definitivo/esecutivo, come presentato dai progettisti interni Arch. Giunta e Arch. Cirelli e Dr. Rusconi per quanto riguarda il bando di gara, composto dai seguenti elaborati, grafici e progettuali che fanno parte integrante e sostanziale del presente atto:
 - \ a) Relazione Tecnica;
 - \ b) Bando di gara e istanza di partecipazione e dichiarazione unica;
 - \ c) Capitolato speciale d'appalto;
 - \ d) Computo metrico;
 - \ e) Computo metrico estimativo;
 - \ f) Elenco Prezzi;
 - \ g) Piano di sicurezza e coordinamento;
 - \ h) Fascicolo tecnico dell'opera;
 - \ i) Elaborati Grafici (tavole nr. 1-2).

3. Di darsi atto che la somma complessiva dell'intervento, così come risulta dal quadro economico è pari a €. 258.228,00, ed è totalmente finanziata con contributo provinciale all'intervento 2090601 cap. 0020 r.p. 2002, già impegnato con determinazione nr. 245 del 31.12.2002 (impegno nr. 22402);
4. Di demandare al Dirigente del Settore LL.PP. l'approvazione degli atti inerenti e conseguenti il presente atto ed in particolare del bando di gara e dell'istanza di partecipazione e dichiarazione unica, dandosi pertanto atto che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa.
5. Di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art.134 comma 4° del D.Lgs. 267/2000

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Si esprime parere Favorevole di regolarità tecnica in quanto la proposta che precede è conforme alle norme legislative e tecniche che regolamentano la materia.

Cologno Monzese, li 01.07.03

IL RESPONSABILE DEL
SETTORE LAVORI PUBBLICI E
ECOLOGIA
Arch. Giuseppe Caimmi

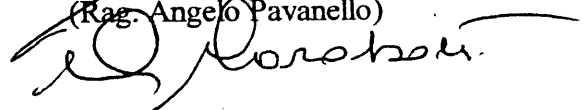


PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE

Visto si attesta, la regolarità contabile della proposta di cui sopra

Cologno Monzese li' 3-7-2003

IL RESPONSABILE SERVIZIO FINANZIARIO
(Rag. Angelo Pavanello)



M/R LL.PP.

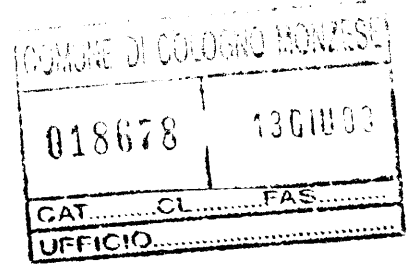
Copia conforme all'originale per uso amministrativo.

Si certifica che questa deliberazione è stata affissa in copia all'Albo Pretorio del Comune il giorno **10.07.2003** e vi rimarrà pubblicata per 15 giorni consecutivi.

Cogno Monzese, li **10.07.2003**



Il Segretario Generale Suppl.
(Giuliano Gallavotti)



Comune Cologno Monzese

(Provincia di Milano)

VERIFICA DI STABILITA' ALBERATURE PUBBLICHE "RELAZIONE CONSUNTIVA"

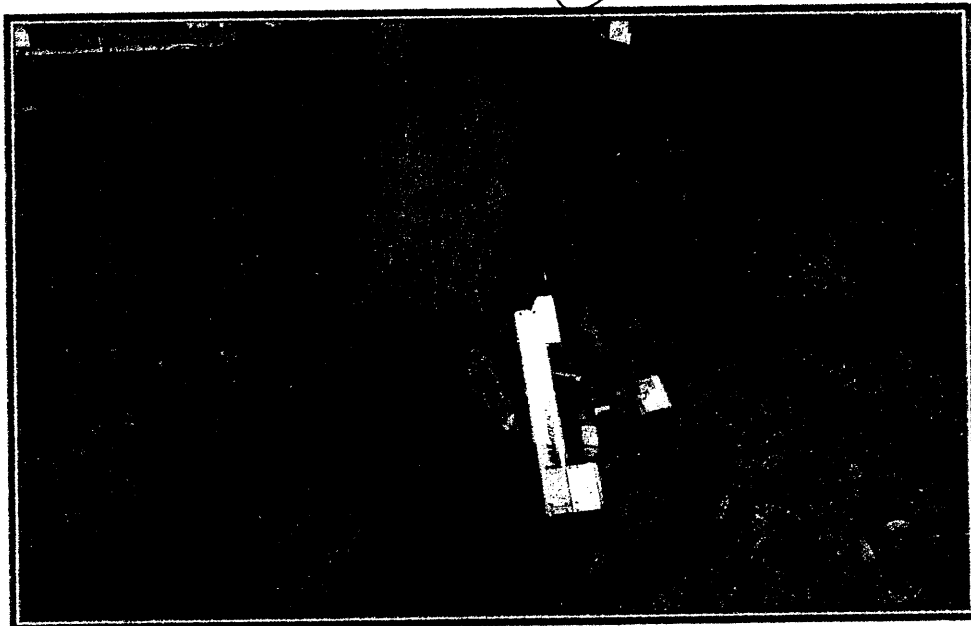


METODO VTA *international society of arboricultural.*

Data: marzo 2003

Professionisti:

geom. Matteo Morselli	(rilievi)
dott.ssa Anna Ferrigno	(micologia)
dott. Marco Pandini	(responsabile e direzione lavori)
dott. Fiorenzo Pandini agronomo	(fitopatologia)



Studio Agro-Forestale Pandini

Uffici di Milano - Via San Grato, 1/B - via Mazzini, 10 - 20090 Vimodrone (MI)

Tel +39-2-89072070 Fax +39-1782237310 E-mail: info@studiopandini.it Website: www.studiopandini.it



Premessa

Con D.D. n. 108 del 10.07.02 (e successiva n. 222 del 31.12.02 a conferma e riapprovazione del Disciplinare), l'A.C. di Cologno Monzese conferiva allo Studio Pandini l'incarico professionale per l'esecuzione di analisi di stabilità, per mezzo di metodo V.T.A., su tutte le alberature a presunto rischio fitostatico nelle vie ed aree a verde pubblico del Comune di Cologno Monzese.

Il metodo V.T.A.

La tecnica del V.T.A. (Visual Tree Assessment) consente di valutare la stabilità di un albero sulla base dell'osservazione visiva delle sue singole parti (apparato radicale affiorante, colletto, fusto e chioma).

È infatti possibile stabilire (in virtù degli assiomi della tensione costante, dello stress minimo e della crescita adattativa) una relazione diretta tra sintomatologie esterne, riscontrabili visivamente, ed anomalie interne (difetti biomeccanici) della struttura del legno.

Tale relazione consente di identificare, all'interno di una popolazione, i soggetti a possibile rischio fitostatico, mentre sul singolo albero, i punti critici da prendere in considerazione per eventuali sondaggi strumentali che confermino e quantifichino l'entità dei difetti riscontrati visivamente.

Allo scopo di fornire una necessaria panoramica su tale metodo di indagine, si ritiene opportuno richiamare di seguito alcuni stralci tratti dal "Protocollo ISA sulla Valutazione della Stabilità degli Alberi".



- ... una valutazione di stabilità deve descrivere la situazione biomeccanica di un albero nei suoi vari apparati, in termini qualitativi e quantitativi soprattutto per quanto concerne il rischio di schianti o cedimenti. Tale verifica, che fonda le sue basi su nozioni di patologia vegetale, botanica, meccanica, tecnologia del legno etc. ... avrà anche il fine di consentire l'individuazione di procedure operative atte a ripristinare per gli alberi oggetto di analisi una situazione di equilibrio statico (note operative arboricolturali).
- Le analisi visive prendono in considerazione l'albero nei suoi diversi apparati ... Nell'indagine visiva sul singolo esemplare si ricercano, si descrivono e si valutano sintomi, danni, anomalie per individuare quei "punti critici" che abbiano ripercussioni dirette o indirette sulla stabilità dell'albero o di una sua parte. Tale procedura ... concorre all'individuazione dei punti su cui effettuare i sondaggi.
- Sugli alberi su cui sono stati individuati "punti critici" si effettuano approfondimenti strumentali con lo scopo di descrivere a livello quantitativo i danni o le lesioni presenti. Le analisi si effettuano *a discrezione del rilevatore in numero necessario e sufficiente ad ottenere una diagnosi esauriente e documentata* relativamente a quanto concerne la stabilità dell'albero. Il criterio dovrà seguire quello del minimo danno per l'albero. Gli strumenti dovranno fornire dati ripetibili e direttamente o indirettamente correlabili alle caratteristiche fisico-meccaniche delle porzioni anatomiche prese in considerazione.
- E' necessario che ogni albero venga attribuito a **categorie di rischio** predefinite (1) in modo da poter individuare in modo rapido ed inequivocabile gli alberi stabili, instabili, e da ricontrollare. Questa suddivisione ha anche lo scopo di avere dei dati che tengano conto di una "situazione dinamica" e di una "presunta evoluzione" dei danni eventualmente riscontrati sugli alberi.
- Ogni metodologia di ispezione è da considerarsi limitata e dinamica, cioè aggiornabile e rinnovabile sulla base delle conoscenze scientifiche, tecniche e tecnologiche in continua evoluzione. Non è possibile predire se un albero (o sua porzione) esaminato potrà schiantarsi oppure no, ma se ha o non ha le caratteristiche bio-meccaniche e strutturali idonee a garantirne la stabilità sulla base delle conoscenze attuali.

- I piccoli rami o le ramificazioni di modesta importanza non sono oggetto di indagine. Il cosiddetto secco fisiologico può dare origine a distacchi e cedimenti che in qualche modo potrebbero anche essere pericolosi ma sono oggetto della manutenzione ordinaria delle alberate. *Non fanno parte dei giudizi esprimibili nell'ambito delle indagini di stabilità, quelli basati su criteri estetici, paesaggistici, ecologico ambientali o relativi a valutazioni estimative legate ad esempio al valore ornamentale o al valore di servizio (legato all'età) di alberate urbane. E' possibile consigliare l'abbattimento di soggetti non pericolosi ma insignificanti o di scarso pregio purché tale parere venga espresso a parte e con le motivazioni che le sono proprie.*

(1)

Scopo delle Indagini di VTA, e' l'attribuzione di ciascuna pianta presa in esame ad una classe di rischio fitostatico predefinita (VTA- Failure Risk Classification) che ne definisce il grado di pericolosità, la frequenza dei controlli e gli interventi da effettuare.

Classe A

Vengono inseriti in questo gruppo tutti i soggetti **che non manifestano né difetti** di forma, degni di nota, riscontrabili con il VTA, né significative anomalie rilevabili strumentalmente. I rischi di schiantamento e caduta sono legati ad eventi statisticamente non prevedibili

Classe B

Su queste piante l'osservazione visiva (VTA) e l'indagine strumentale hanno **rilevato lievi difetti** di forma e piccole anomalie strutturali. I rischi di schiantamento e caduta sono riconducibili a quelli gruppo A, tenendo presente che i lievi processi degenerativi e le anomalie morfologiche possono aggravarsi nel tempo. Per questi soggetti si rende necessario un VTA minuzioso con scadenza biennale.

Classe C

In tutti i casi si sono rilevati **significativi difetti** di forma e/o strutturali verificabili strumentalmente. Il rischio per questi soggetti può essere un ulteriore aggravamento delle anomalie riscontrate nel breve periodo. Questi alberi potranno passare in una categoria di rischio statico più elevata. Si rende necessario un controllo visivo e strumentale con cadenza da definire caso per caso.

Classe C-D

In questa categoria vengono inserite le piante che **presentano gravi difetti** a livello morfologico e/o strutturale. L'abbattimento di questi soggetti può essere evitato intervenendo con opportune operazioni finalizzate alla messa in sicurezza degli stessi (riduzione della chioma, consolidamento, etc...). E' inoltre necessario per i soggetti appartenenti a questa classe un controllo strumentale a scadenza annuale. In mancanza degli interventi sopra citati la pianta è da iscriversi tra i soggetti di classe D.

Classe D

Fanno parte di questa classe tutte le piante che per **molto gravi difetti** morfologici e strutturali riscontrati devono ascrivere alla categoria statisticamente ad alto rischio di caduta e schiantamento. Per questi soggetti la cui prospettiva di vita è gravemente compromessa ogni intervento di risanamento risulterebbe vano. Le piante appartenenti a questo gruppo devono essere sostituite.



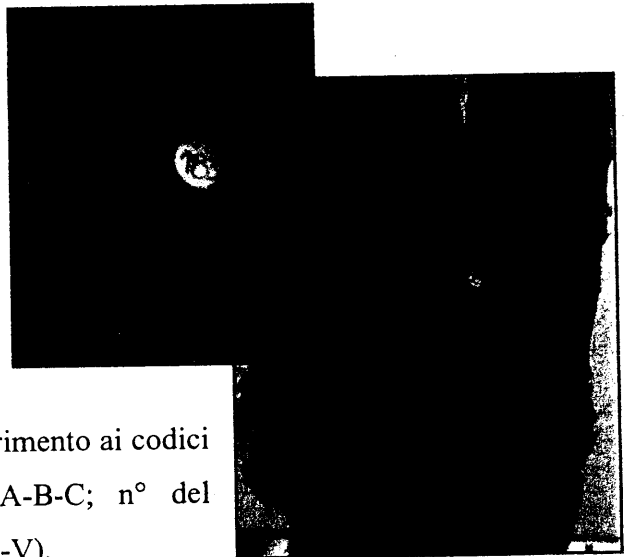
Criteria di svolgimento dell'indagine

La selezione dei soggetti meritevoli di indagine è stata effettuata a seguito di ripetuti sopralluoghi su tutte le alberature del patrimonio arboreo comunale di Cologno Monzese, che risulta pertanto essere stato visionato nel suo complesso.

Le prescrizioni dei soggetti non meritevoli di indagine VTA (es: esemplari a rischio immediato e/o rinsecchiti; branche compromesse; etc) sono state segnalate separatamente per mezzo fax.

Precisamente sono stati oggetto di indagine **479** esemplari arborei.

Tutti gli esemplari indagati, al fine di facilitarne l'identificazione, sono stati cartellinati per mezzo di tondino di alluminio a 2mt, contrassegnato secondo la numerazione di cui al Vs censimento informatizzato del verde.



Anche per localizzare l'ubicazione degli esemplari (viali ed aree verdi) indagati si è fatto riferimento ai codici di cui al suddetto censimento (circostrizioni: A-B-C; n° del riferimento cartografico mappa del verde; luogo: P-S-V).

Nello specifico, l'indagine in oggetto è stata eseguita sulla base dei seguenti criteri:

- a) per ciascun albero indagato è stata effettuata la compilazione di una *scheda rilevamento dati VTA* (fig. 1), contenente i parametri identificativi dell'esemplare, la descrizione, con relativa localizzazione, dei difetti strutturali riscontrati nel corso dell'analisi visiva e la classe di rischio assegnata;

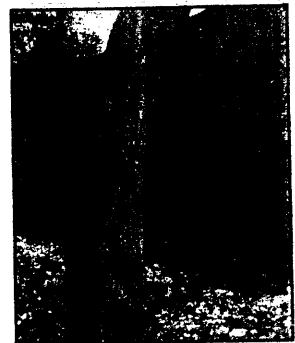


b) l'indagine strumentale è stata eseguita unicamente sui soggetti per i quali si è resa necessaria tale procedura ¹ (in totale 126 esemplari arborei). Tali soggetti sono stati sondati strumentalmente con dendrodensimetro (Resistograph F400) per mezzo di uno o più profili, le cui specifiche sono state riportate sul retro della scheda di rilevamento citata al punto precedente (fig. 2).

c) la documentazione fotografica digitale, esplicativa il/i difetto/i e relativa localizzazione, è stata effettuata per i seguenti esemplari:

- classe C – unicamente i soggetti sottoposti ad indagine strumentale;
- classe CD – tutti;
- classe D – tutti.

d) in tutte le aree esplorate, si è proceduto alla martellatura dei soggetti da abbattere (quelli cioè attribuiti alla classe D) per mezzo di vernice fluorescente rossa.



e) inoltre, sulle planimetrie cartacee di cui al Vs censimento informatizzato del verde, sono stati individuati i soggetti indagati per mezzo di colorazione tematica, evidenziante le diverse classi di rischio (classe C: colore verde; classe CD: colore giallo; classe D: colore rosso)

¹ Per gli esemplari che presentano manifesta pericolosità, si è ritenuto superfluo eseguire l'indagine strumentale. Pertanto alcuni esemplari risultano in classe D nonostante non sia stata eseguita tale operazione.

RIF/LUOGO	UBICAZIONE	N° alberi indagati visivamente	N° alberi indagati strumentalmente
16 P	villa Citterio	16	11



Il parco storico di Villa Citterio ospita notevoli esemplari di *Celtis australis*, la maggior parte dei quali si presenta purtroppo in condizioni strutturali molto critiche.

Su alcuni esemplari sono stati effettuati, nel passato, interventi di recupero e di dendrochirurgia, che non sono stati risolutori della situazione, ma hanno piuttosto contribuito ad aggravarla in quanto tali interventi hanno provocato la lesione delle naturali barriere di compartimentazione dell'albero.

L'esemplare di *Celtis australis* contrassegnato con il numero 72, che rientra nell'elenco di cui al censimento alberi monumentali della Provincia, è stato sottoposto in passato ad interventi colturali (consolidamento, concimazioni, potature, ecc).

Nonostante ciò, allo stato attuale, l'esemplare risulta purtroppo da ascrivere alla classe di rischio D.

Comprendendo, vista la storicità del soggetto (testimoniata anche dal suo riconoscimento da parte della provincia come albero monumentale), la volontà dell'A.C. di non procedere all'abbattimento,



si segnala come alternativa la possibilità di intervenire per mezzo di drastiche potature di alleggerimento (nonostante la specie non sopporti tali interventi) e il suo consolidamento per mezzo di triangolazione con cavi d'acciaio tutorati alle piante adiacenti¹.

Anche diversi esemplari giovani, alcuni dei quali nati spontaneamente da seme, presentano condizioni piuttosto critiche e non possono pertanto essere conservati.

¹ 3 cavi in acciaio di sezione 9 mm, con carico di rottura di 6800 kg., posizionati a 2/3 dell'altezza del calocedro con impiego di fasce in poliestere non strozzanti da 6 cm di altezza e con carico di rottura di 6000 kg. Il tensionamento delle funi avviene con doppi tenditori da 20 mm di diametro e con carico di rottura di kg. 5500



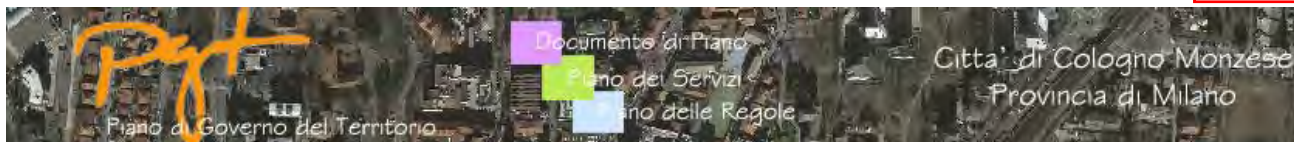
STUDIO PANDINI

VERIFICA DI STABILITA' ALBERATURE PUBBLICHE COMUNE COLOGNO MONZESE



METODO VTA international society of arboricultural

circ/ rif	UBICAZIONE	PIANTA		INTERVENTO	DIMENSIONE		CLASSE	TOTALE INTERVENTI	
		n°	specie		Ø fusto (cm)	Altezza (m)		abbattimenti	potature
B 16	Villa Citterio	072	Celtis australis	abbattimento	140	22	D	10	3
		058	Celtis australis	potature contenimento	80	22	CD		
		056	Celtis australis	abbattimento	80	22	D		
		055	Celtis australis	abbattimento	30	15	D		
		054	Celtis australis	potature contenimento	140	22	CD		
		052	Celtis australis	abbattimento	80	20	D		
		038	Celtis australis	potature contenimento	120	25	CD		
		031	Celtis australis	abbattimento	80	25	D		
		024	Celtis australis	abbattimento	50	10	D		
		014	Celtis australis	abbattimento	90	99	D		
		008	Robinia pseudoacacia	abbattimento	40	20	D		
		002	Robinia pseudoacacia	abbattimento	40	20	D		
		001	Robinia pseudoacacia	abbattimento	35	20	D		
		074	Salix matsudana cont.	abbattimento	45	8	D		
B 17	posteggio Petrarca	061	Ulmus spp	potature contenimento	45	17	C	7	2
		046	Robinia pseudoacacia	abbattimento	35	12	D		
		035	Robinia pseudoacacia	abbattimento	30	7	D		
		034	Robinia pseudoacacia	potature contenimento	40	11	C		
		031	Robinia pseudoacacia	potature contenimento	40	15	D		
		030	Robinia pseudoacacia	abbattimento	25	10	D		
		027	Robinia pseudoacacia	abbattimento	45	13	D		
		020	Robinia pseudoacacia	abbattimento	40	11	D		
		073	A. negundo	abbattimento	35	15	D		
		063	Catalpa bignonioides	abbattimento	35	12	D		
B 24	sc. via Emilia	056	Robinia pseudoacacia	abbattimento	25	6	D	2	2
		054	Robinia pseudoacacia	potature contenimento	35	15	CD		
		052	Cedrus deodara	potature contenimento	35	18	CD		
		156	Albizia julibrissin	abbattimento	10	6	D		
B 27	parco Olaf Palme	155	Albizia julibrissin	abbattimento	20	8	D	3	0
		118	Robinia pseudoacacia	abbattimento	35	15	D		
B 29	Area verde MM Sud	54	R. pseudoacacia pyram.	abbattimento			D	3	3
		55	R. pseudoacacia pyram.	potature contenimento			CD		



Allegato alla proposta di controdeduzione alla provincia e all'osservazione n. 275

modifica alle disposizioni comuni

Proposta di modifica dell'articolo 7.7 come segue:

“7.7.- Disposizioni di carattere geologico.-

Tutti i titoli abilitativi e i piani attuativi, nonché le comunicazioni aventi ad oggetto interventi di trasformazione edilizia o urbanistica sono soggetti al rispetto dei contenuti dello studio geologico, idrogeologico e sismico allegato al Documento di Piano, nonché delle presenti disposizioni.

Tutti gli interventi di nuova costruzione, ampliamento, sopralzo e di ricostruzione, previa demolizione anche parziale, dovranno essere accompagnati da una dichiarazione del progettista e del direttore lavori che attestino rispettivamente la conformità del progetto e dell'esecuzione dei lavori con le presenti disposizioni, nonché con i contenuti dello studio geologico.

7.7.1.- Rispetto della normativa sovraordinata.-

Le presenti disposizioni non sono in alcun modo sostitutive della normativa nazionale e regionale sovraordinata, che è prescrittiva per l'ambito comunale.

Norme tecniche per le costruzioni

Tutti gli interventi edilizi sono soggetti all'applicazione di quanto previsto dal D.M. Infrastrutture 14/01/2008 (Nuove Norme Tecniche per le costruzioni). Le prove e le verifiche geotecniche e sismiche, previste dal D.M. sopra richiamato, devono riguardare il sito interessato dall'intervento e non possono basarsi esclusivamente sui dati provenienti da aree circostanti; le risultanze delle indagini devono essere esplicitate in apposita relazione geologica tecnica di cui al successivo articolo 7.7.3.

Fasce PAI

L'edificazione nelle aree classificate come fascia A e B del P.A.I., all'esterno del centro edificato, è comunque subordinata al rispetto delle norme di attuazione (NdA) del Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

Indagini ambientali

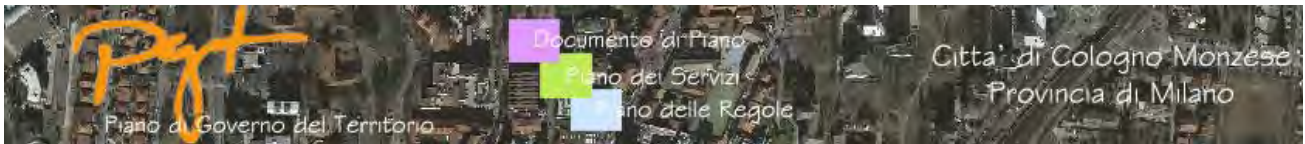
E' fatto obbligo, come specificato al successivo articolo 8 delle presenti disposizioni, procedere all'analisi delle matrici ambientali attraverso la predisposizione di un Piano di Indagine Ambientale finalizzato all'individuazione di eventuali alterazioni dello stato dei suoli e/o delle acque.

Piano scavi

Tutti gli interventi che prevedono scavi e movimenti terra sono soggetti alle prescrizioni dell'art. 186 del D.Lgs. 152/2006.

7.7.2.- Banca dati suolo e sottosuolo.-

Al fine di perfezionare le conoscenze in merito alla pericolosità geologica del territorio



comunale e di migliorare la gestione del rischio idrogeologico, in sede di presentazione dei Piani attuativi, del permesso di costruire o D.I.A., e/o in sede dell'istanza di agibilità devono essere consegnati al Comune, i risultati delle prove e delle indagini effettuate per gli approfondimenti di fattibilità, al fine di costituire apposita "Banca dati suolo e sottosuolo" che potrà essere consultata nelle forme consentite dalle disposizioni in materia di accesso agli atti.

7.7.3.- La relazione geologico tecnica - ai sensi del D.M. 14/01/2008.-

Gli interventi di nuova costruzione, di ampliamento, e soprizzo, e ristrutturazione edilizia, nonché restauro conservativo e manutenzione che comportano rilevanti modifiche strutturali ad edifici esistenti, devono essere supportati da apposita relazione geologico tecnica, volta alla determinazione dei caratteri litotecnici dell'area, in particolare della capacità portante dei terreni e dei cedimenti previsti.

La relazione geologico tecnica è redatta a seguito dell'esecuzione di prove, indagini e valutazioni finalizzate alla scelta della tipologia costruttiva e al dimensionamento delle strutture e delle fondazioni, per la definizione di un quadro geologico di dettaglio dell'area indagata.

La relazione geologico tecnica dev'essere pertanto redatta a seguito di:

- indagini geognostiche volte a determinare i caratteri geotecnici del terreno di fondazione; lo spessore del terreno indagato sarà funzionale al tipo di fondazione e alle dimensioni dell'intervento;
- determinazione della Velocità di propagazione delle onde di taglio nei 30 m di sottosuolo presenti al di sotto della fondazione (V_{s30}), meglio se con indagini specifiche, o, in alternativa alle V_s , analisi della risposta sismica locale.

La relazione geologica deve indicare anche le modalità di recupero/smaltimento delle acque meteoriche e ruscellanti, con preferenza per una loro reimmissione nel sottosuolo se le condizioni idrogeologiche lo consentono (verifica di permeabilità ed eventualmente, vulnerabilità della falda).

Soprattutto nel caso di scavi di dimensioni significative, la relazione geologico tecnica deve verificare anche la stabilità dei fronti di scavo ed eventualmente indicare la tipologia e il dimensionamento delle opere di sostegno necessarie.

7.7.4.- Fattibilità geologica.-

La Tavola 9 - *Carta di Fattibilità Geologica* dello Studio della Componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio (Studio geologico), unitamente alle presenti disposizioni, costituisce lo strumento normativo in materia di prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici derivante dallo Studio geologico stesso. Detta tavola riporta il territorio comunale suddiviso in ambiti omogenei, in funzione dei fattori di pericolosità/vulnerabilità presenti sul territorio; ai quali è attribuita la Classe di fattibilità geologica, determinata dal valore della classe più restrittiva tra tutte quelle assegnate ai fattori di rischio compresenti nella stessa area, secondo le indicazioni della DGR 8/7374 del 28/05/2008. Il fattore che determina la classe di rischio viene specificato nella specifica Sottoclasse, e dove necessario, alcune sottoclassi, sono state ulteriormente specificate in ripartizioni, attraverso un successivo suffisso numerico, per indicare la presenza di un ulteriore fattore di pericolosità/vulnerabilità territoriale.

Per la definizione delle suddette classi e sottoclassi si rimanda integralmente allo studio



geologico allegato al Documento di Piano.

Tutti gli interventi di trasformazione d'uso delle aree, con movimento terra e interferenza con suolo e sottosuolo sono sottoposti alle norme di Fattibilità geologica.

Nei Piani attuativi di iniziativa privata o loro varianti, il Comune chiede al soggetto attuatore, che è tenuto ad adempiere, di sottoscrivere un atto liberatorio che escluda ogni responsabilità dell'amministrazione pubblica in ordine ad eventuali danni a cose e/o persone.

7.7.5.- La relazione di fattibilità geologica.-

Per gli interventi consentiti deve essere presentata, in sede di presentazione dei Piani attuativi del permesso di costruire o D.I.A., nonché di predisposizione dei progetti di opere pubbliche, una relazione di fattibilità geologica relativa all'intervento in progetto, mirata alla verifica della fattibilità geologica dell'intervento stesso.

La relazione deve essere redatta illustrando nel dettaglio gli approfondimenti di indagine effettuati per la definizione delle condizioni di pericolosità/vulnerabilità geologica individuate e i risultati ottenuti e, se necessari, gli eventuali interventi specifici per la riduzione delle stesse condizioni.

Le indagini e gli approfondimenti devono esplorare l'area interessata dall'intervento ed un suo intorno sufficientemente esteso, determinato dal professionista responsabile della fattibilità geologica, in funzione dei fenomeni che definiscono l'attribuzione dell'area ad una classe e sottoclasse di fattibilità geologica. Nella definizione dell'estensione dell'area indagata deve essere tenuta in considerazione la presenza di eventuali altri fattori secondari non espressi nella sottoclasse, ma descritti nella documentazione di analisi dello Studio geologico, o ricavabili dall'analisi di dettaglio dell'area attraverso rilevamenti specifici. Non è consentito, al fine di identificare ed approfondire correttamente il rischio reale esistente su un'area, riferirsi esclusivamente a prove e indagini effettuate in aree analoghe o ritenute tali.

7.7.6.- Disposizioni specifiche per classi e sottoclassi di fattibilità.-

Il presente articolo disciplina l'edificazione specificando le differenti prescrizioni che dovranno essere applicate per tutti gli interventi ricadenti nelle differenti sottoclassi. Nel caso di interventi riferiti ad aree ricadenti tra diverse classi di rischio idraulico, si applicano le prescrizioni relative alla classe di rischio più elevata.

Non è possibile, al fine di identificare ed approfondire correttamente il rischio reale esistente su un'area, riferirsi esclusivamente a prove e indagini effettuate in aree analoghe o ritenute tali.

Le norme di fattibilità geologica, le indagini e gli approfondimenti richiesti non sono in alcun modo sostitutive della normativa nazionale e regionale sovraordinata prescrittiva per l'ambito comunale.

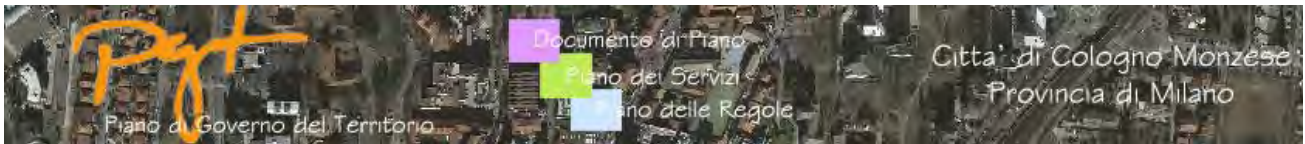
Classe di fattibilità 2

Zone con modeste limitazioni all'uso a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso, che possono essere superate mediante approfondimenti di indagine, accorgimenti tecnico costruttivi e precauzioni ambientali, senza l'esecuzione di opere di difesa.

Sottoclasse 2.a: aree soggette a rischio idraulico da moderato a medio (R1 o R2)

Aree generalmente compatibili con l'urbanizzazione e le nuove costruzioni, anche se, trattandosi di superfici comunque esondabili, è opportuno verificare per ogni intervento la

Controdeduzione alle osservazioni al PGT



possibilità di realizzare gli edifici in aree non a rischio, e/o la possibilità di mettere in atto eventuali interventi di mitigazione del rischio idraulico.

Gli interventi di nuova costruzione in queste aree devono essere accompagnati da relazione idraulica che deve:

- dettagliare la distribuzione del battente idrico, della direzione e velocità della corrente nel sito;
- verificare la compatibilità dell'intervento con la funzione dell'area;
- indicare eventuali tipologie costruttive e opere di mitigazione del rischio.

I nuovi interventi dovranno essere progettati considerando la probabilità del rischio di allagamento. E' quindi opportuno limitare la perdita di capacità di infiltrazione del suolo e la sottrazione di volumi altrimenti esondabili, nonché la costruzione di barriere che possano favorire l'incanalamento delle acque. Nella relazione di fattibilità geologica dovranno pertanto essere indicate le misure che si prevede di adottare per garantire il massimo effetto di infiltrazione delle acque superficiali.

E' vietata la realizzazione di locali con permanenza di persone nei piani interrati.

Per gli interventi in aree ricadenti nelle ripartizioni **2.a.2** e **2.a.3** le indagini, effettuate ai sensi del D.M. 14/01/2008, sono mirate a verificare la situazione-geologico tecnica locale attraverso l'esecuzione di prove geotecniche che determinino la capacità portante del terreno indagando opportunamente i punti di carico delle strutture, eventualmente anche attraverso una campagna di prove successive alla definizione del progetto. Una caratterizzazione di massima della situazione dovrà comunque essere effettuata preventivamente alla progettazione esecutiva.

Nelle ripartizioni **2.a.1** e **2.a.3**, dovranno essere approfonditi gli aspetti descritti nella sottoclasse 2.b.

Sottoclasse 2.b: aree a vulnerabilità intrinseca dell'acquifero captato da elevata a estremamente elevata

Ogni intervento dovrà verificare l'impatto sull'acquifero sottostante. In particolare sarà necessario adottare sistemi che impediscano l'infiltrazione nel terreno di sostanze inquinanti, pur garantendo l'alimentazione degli acquiferi.

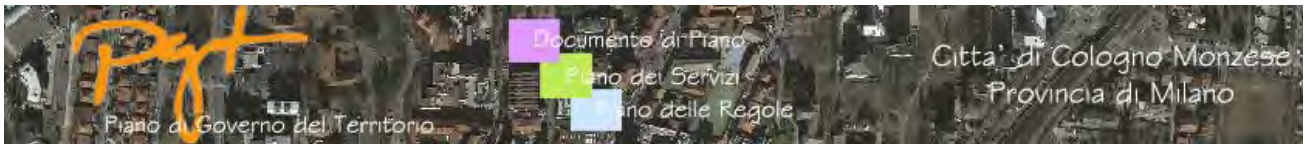
Serbatoi e cisterne interrate dovranno prevedere sistemi di sicurezza quali doppie camere. Le nuove fognature dovranno essere progettate e costruite con tubazione doppia, per evitare perdite.

Le aree di espansione (AT) dovranno prevedere, nei casi indicati dal RR 4/2006, la raccolta e il convogliamento in fognatura delle acque di prima pioggia, mentre dovrà essere garantita l'infiltrazione nel terreno della quota rimanente delle acque di precipitazione.

Classe di fattibilità 3

Zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni all'uso a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso per le condizioni di pericolosità/vulnerabilità individuate, per il superamento delle quali potrebbero rendersi necessari interventi specifici o opere di difesa.

In caso di interventi di nuova costruzione, ampliamento, soprizzo e di ricostruzione previa demolizione anche parziale di edifici ricadenti in aree in classe di fattibilità 3 lettere a) e b), alla domanda di agibilità dovrà essere allegato idoneo Piano di evacuazione dell'edificio, coordinato con il Piano di emergenza comunale. Proprietario e titolare del certificato di agibilità debbono assicurare la massima diffusione del piano di evacuazione.



Sottoclasse 3.a: Fascia B del PAI

Aree esondabili, definite dalle NdA del P.A.I. come “fascia costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento” (Tr 200 anni).

Sono vietati:

- a) gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento della capacità di invaso in area idraulicamente equivalente;
- b) la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l’ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l’esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D.Lgs. 5 febbraio 1997 n. 22, fatto salvo quanto previsto all’art 29 comma 3, lett. l delle NdA del P.A.I.;
- c) in presenza di argini, interventi e strutture che tendano ad orientare la corrente verso il rilevato e scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità delle fondazioni dell’argine. Sono consentiti i soli interventi previsti dalle Norme di Attuazione del PAI, che sono soggetti a verifica di compatibilità idraulica.

Sottoclasse 3.b: aree a rischio idraulico elevato (R3)

Aree soggette a rischio per l’incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l’interruzione delle attività socio economiche, danni al patrimonio culturale.

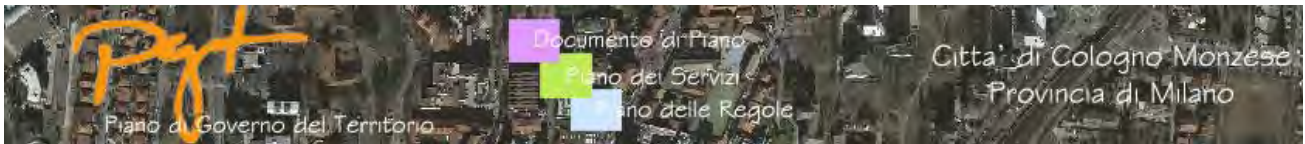
Sono vietati i seguenti interventi:

- a) *la realizzazione del piano di calpestio, dei locali abitabili con permanenza di persone, al disotto del limite di piena di riferimento (T 200 anni);*
- b) *la realizzazione di piani seminterrati e interrati, con permanenza di persone, a qualsiasi uso funzionale destinati;*
- c) *la trasformazione d’uso, negli edifici esistenti, dei locali interrati o seminterrati da locali senza permanenza di persone (depositi, cantine, autorimesse, ecc.) a locali con permanenza di persone (funzioni integrative della residenza, nonché destinazioni, commerciali, terziarie, artigianali, ecc.);*
- d) *la realizzazione, ai piani interrati, di locali senza permanenza di persone, quali depositi, cantine, locali tecnologici e assimilabili, che invece è ammessa nei piani seminterrati.*

E’ inoltre fatto obbligo:

- 1) *l’ utilizzo di materiali e tecnologie costruttive che permettano alle strutture di resistere alle pressioni idrodinamiche e poco danneggiabili al contatto con l’acqua;*
- 2) *adottare misure atte a garantire la stabilità delle fondazioni rispetto a fenomeni di erosione e scalzamento;*
- 3) *prevedere opere di difesa per evitare fenomeni di erosione delle fondazioni superficiali;*
- 4) *prevedere drenaggi atti a ridurre l’insorgere di sovrappressioni interstiziali;*
- 5) *adottare fondazioni profonde per limitare i fenomeni di cedimento o di rigonfiamento dei suoli coesivi.*

Ai fini della verifica di compatibilità idraulica, ogni progetto riguardante gli interventi edilizi, di cui all’art. 27 comma 1 lettera e) ad eccezione degli interventi per la sola realizzazione di balconi, porticati, tettoie e/o cambi d’uso con o senza opere, nonché gli interventi di demolizione e ricostruzione e quelli previsti all’articolo 63, della L.R. n. 12/2005 e s.m.i., deve essere accompagnato da una relazione idraulica redatta ai sensi della Direttiva dell’Autorità di Bacino: “Verifica della Compatibilità Idraulica delle infrastrutture pubbliche



e di interesse pubblico in fascia A e B” (approvata con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 2 dell’11 maggio 1999), sottoscritta da tecnico abilitato.

La relazione dovrà valutare che l’occupazione delle aree libere non ostacoli il deflusso delle acque e non aumenti le condizioni di rischio per l’edificio in progetto e per gli altri insediamenti o infrastrutture esistenti (allegato 4 della DGR 9/2616).

Tale relazione idraulica, sottoscritta da tecnico abilitato, deve dettagliare, attraverso la ricostruzione degli effetti delle piene storiche sul sito e rilievi morfologici di dettaglio, quanto segue:

- a) *la distribuzione del battente idrico, della direzione e velocità della corrente nel sito nella piena di progetto;*
- b) *verificare la compatibilità dell’intervento con la funzione dell’area;*
- c) *indicare le tipologie costruttive e opere di mitigazione del rischio da adottare per la realizzazione dell’intervento.*

Il progettista delle opere edili, dovrà inoltre indicare in apposito paragrafo della propria relazione tecnica, gli accorgimenti costruttivi che saranno adottati in coerenza con quanto indicato nella relazione di verifica di compatibilità idraulica, per impedire il danneggiamento a beni e strutture, consentendo così la facile e immediata evacuazione, dell’area inondabile, da parte di persone e beni mobili.

L’avvenuto rispetto delle prescrizioni sarà certificato a fine lavori e allegato alla richiesta di agibilità.

Su tutte le superfici libere sono ammessi gli interventi di rinaturalizzazione e comunque tutti gli interventi consentiti nelle aree di esondazione e deflusso della piena (fascia A e B del PAI), così come indicato rispettivamente dall’art. 29 e 39 comma 3, e dall’art 30 e 39 comma 4 delle NTA del PAI.

Nella ripartizione **3.b.1**: dovranno essere approfonditi gli aspetti geotecnici come previsto per le ripartizioni 2.a.2 e 2.a.3.

Nella ripartizione **3.b.2**: sarà necessario mettere in atto le prescrizioni indicate per la sottoclasse 2.b.

Sottoclasse 3.c: aree con cave storiche riempite

Sono porzioni di territorio rappresentate da ambiti cavati nel secolo scorso e attualmente ritombati con materiale di natura e provenienza sconosciuta.

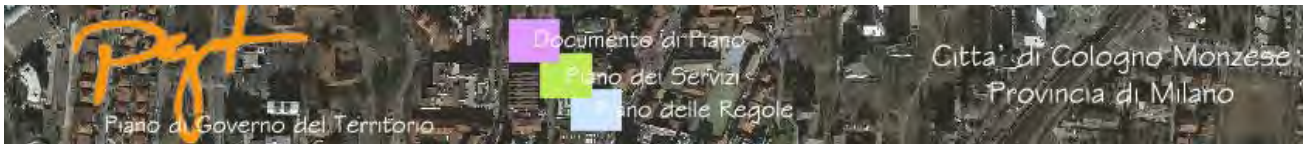
Oltre alle indagini ai sensi del D.M. 14/01/2008, gli interventi in queste aree dovranno comprendere approfondimenti sulla natura dei riempimenti, stato di salubrità degli stessi, modalità di messa in posto, ecc. Inoltre l’indagine dovrà definire l’evoluzione dello stato di assestamento del riempimento in funzione delle opere in progetto.

Per le strutture esistenti occorre prevedere, nel caso si renda necessario, il monitoraggio dello stato degli edifici e la messa in sicurezza degli stessi.

Se le indagini dovessero evidenziare problemi di cedimenti, sarà opportuno accertare e prevenire la creazione di vuoti per scorrimento di acque di percolazione e libere e l’entità dei cedimenti differenziali.

In ogni caso in queste aree andrà verificata ed eventualmente vietata la possibilità di disperdere le acque bianche nel suolo.

Qualora in queste aree fossero previsti edifici strategici e rilevanti ai sensi del d.d.u.o. 19904 del 21 novembre 2003, è obbligatorio procedere, in fase progettuale, alla definizione del 3° livello di approfondimento sismico, ai sensi dell’Allegato 5 alla DGR 9/2616 del 30/11/2011, fermo restando la possibilità di utilizzare i parametri di



progetto previsti dalla normativa nazionale di settore per la categoria di suolo superiore. Sono comunque obbligatori gli approfondimenti e le indagini per la valutazione dei caratteri sismici previsti dal D.M. 14/01/2008, previsti per le ripartizioni 2.a.2 e 2.a.3.

Per opere ricadenti nella ripartizione **3.c.1**, è ritenuto opportuno predisporre una valutazione puntuale del rischio idraulico moderato o medio, come previsto per la sottoclasse 2.a.

Classe di fattibilità 4

Le aree assegnate alla Classe 4 comprendono le zone con presenza di gravi limitazioni all'uso per scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso.

La realizzazione degli interventi è subordinata al rispetto delle disposizioni contenute nell'articolo 3 delle disposizioni di attuazione del piano delle regole, per il quale è esclusa qualsiasi nuova edificazione che comporti incremento del carico insediativo e la riduzione della capacità di invaso dei suoli, consentendo le opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti, nonché le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica.

Le istanze e i progetti per la realizzazione degli interventi ammissibili dovranno essere accompagnati da apposita relazione geologica e geotecnica che dimostri la compatibilità degli interventi previsti con la situazione di grave rischio idrogeologico.

Sottoclasse 4.a: Fascia A del PAI

Si applicano altresì le disposizioni delle NdA del P.A.I. con particolare riferimento all'art. 29.

Nella ripartizione **4.a.1** devono essere considerate le indicazioni per la sottoclasse in 2.b.

Sottoclasse 4.b: rischio idraulico estremamente elevato (R4)

Sono aree per le quali lo Studio del rischio idraulico ha evidenziato un rischio di esondazione molto elevato, con tirante idrico superiore a 0,9 m e velocità di scorrimento elevate (non valutate puntualmente). In queste zone sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale (R4).

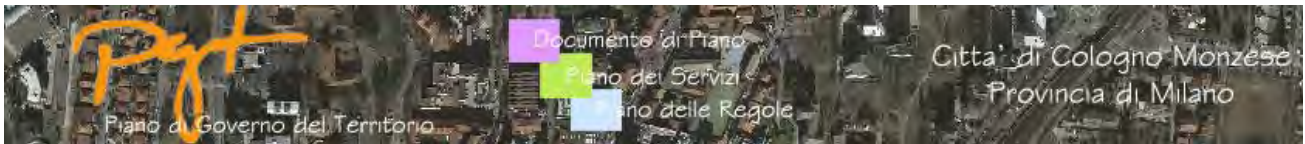
Vista la situazione, si ritiene che in queste aree sia indispensabile:

- mantenere ed eventualmente ampliare tutte le zone a verde esistenti e previste, e le superfici libere; favorire la permeabilità dei terreni;
- autorizzare qualsiasi intervento solo ed esclusivamente in seguito a approfondite e puntuali indagini e verifiche di compatibilità idraulica;
- evitare la collocazione di opere e infrastrutture che dovranno essere utilizzate nella gestione delle emergenze;
- redigere un accurato piano di protezione civile che dovrà essere divulgato alla popolazione anche tramite esercitazioni.

L'ubicazione degli interventi all'interno di questa zona deve essere comunque attentamente valutata, al fine di verificare la possibilità di una rilocalizzazione in un'area a rischio più basso.

Sono ritenuti incompatibili con il livello di rischio le situazioni che comportino la presenza a tempo indeterminato di persone in condizioni di non sicurezza, come per esempio edifici residenziali con piani interrati abitabili.

Ogni intervento ammissibile deve essere accompagnato dalla relazione idraulica redatta ai sensi della Direttiva dell'Autorità di Bacino "Verifica della Compatibilità Idraulica delle



infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico in fascia A e B” (approvata con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 2 dell’11 maggio 1999). La relazione dovrà comprendere un apposito studio che verifichi che l’occupazione di suolo non ostacoli il deflusso delle acque e non aumenti le condizioni di rischio per gli altri insediamenti e le infrastrutture esistenti (allegato 4 della DGR 8/1566).

Tale relazione dovrà evidenziare nel sito, a partire dal tirante utilizzato per definire la classe di pericolosità idraulica o, se ritenuto più opportuno, da studi successivi e/o valutazioni puntuali, la distribuzione puntuale del battente idrico nella piena di progetto, la presenza di direzioni preferenziali di movimento, la velocità della corrente.

La verifica di compatibilità idraulica dovrà inoltre individuare, nel dettaglio, gli interventi di mitigazione del rischio adottabili per il singolo progetto, nell’ottica di una visione globale del territorio, evidenziando le ricadute sulle aree limitrofe.

Lungo il corso del Lambro andrà mantenuta una fascia di almeno 10 m dalla sponda o dal piede esterno dell’argine, ai sensi dell’art. 96 del RD 528/1904, nella quale sono consentiti solo interventi di rinaturalizzazione e tutti gli interventi ammessi nelle aree di deflusso e esondazione della piena (fascia A e B del PAI), così come indicato rispettivamente dall’art. 29 e 39 comma 3, e dall’art 30 e 39 comma 4 delle NTA del PAI.

Nella ripartizione **4.b.1** le indagini geologico tecniche, effettuate ai sensi del DM 14/01/2008, sono mirate a verificare la situazione geologico tecnica locale attraverso l’esecuzione di prove geotecniche che determinino la capacità portante del terreno. Pertanto, data la situazione rilevata, è opportuno che le prove indaghino i punti di carico delle strutture, eventualmente anche attraverso una campagna di prove successiva alla definizione del progetto. Una caratterizzazione di massima della situazione dovrà comunque essere effettuata preventivamente alla progettazione esecutiva.

Nella ripartizione **4.b.2** si applicano le prescrizioni della sottoclasse 4.c.

Sottoclasse 4.c: superfici interessate dalle ex discariche Falk

Sono ammessi interventi volti al miglioramento della qualità dei suoli e delle acque superficiali e sotterranee, interventi di recupero morfologico e/o paesistico ambientale, interventi di stabilizzazione dei versanti e delle sponde fluviali. La tipologia del materiale utilizzato non dovrà costituire interferenze per la messa in sicurezza del sito. E’ necessario impedire la percolazione di acque meteoriche nel sottosuolo e regimare le acque di ruscellamento superficiale.

Nella ripartizione **4.c.1** gli interventi ammessi dovranno rispettare anche le indicazioni della sottoclasse 2.a.

Nella ripartizione **4.c.2** si applicano anche le prescrizioni della sottoclasse 3.a.

Sottoclasse 4.d: fasce di rispetto fluviale

Tali fasce sono individuate dallo Studio del Reticolo Idrico Minore e dalle norme ad esso relative. Sul reticolo idrico principale, rappresentato nel territorio comunale dal Fiume Lambro e dal Naviglio Martesana, è vigente:

- Sul Lambro: una fascia di 10 m;
- Sul Martesana: una fascia di 10 m ferme le norme del P.T.R.A. dei Navigli.

Il R.D. n. 523/1904 per il Fiume Lambro, e il R.D. n. 368/1904.

Nella fascia di 10 m dalla sponda del Lambro o dal piede esterno dell’argine sono vietati tutti gli interventi, come previsto dall’art. 96 del R.D. 528/1904, ad esclusione delle demolizioni dell’esistente. Tale fascia dovrà essere mantenuta libera per permettere



l'accesso al corso d'acqua e alle sponde e la realizzazione degli interventi di manutenzione. In queste aree sono ammessi solo interventi di rinaturalizzazione e comunque tutti gli interventi consentiti nelle aree di esondazione e deflusso della piena (fascia A e B del PAI), così come indicato dalle norme di attuazione del PAI.

La tavola 9 dello studio geologico riporta il tracciato del Reticolo minore costituito da tracciati di competenza del Consorzio di Bonifica Est Ticino-Villoresi o di privati per i quali si applicano le disposizioni del Reticolo minore.

Sino all'intervenuta efficacia del predetto reticolo minore, su tutti i corsi d'acqua si applicano i Vincoli di Polizia Idraulica di cui al R.D. 523/1904 e R.D. 368/1904, e le attività consentite dovranno garantire la loro funzionalità.

E' in ogni caso vietato modificare o restringere la sezione dell'alveo, anche nel caso di alvei attivi solo per brevi periodi e/o in occasioni particolari.

Gli interventi consentiti nelle fasce fluviali dovranno essere accompagnati da specifici studi geotecnici, geologici o idraulici che valutino le condizioni di pericolosità/vulnerabilità presenti nell'intorno del corso d'acqua."

Dopo l'articolo 7.7. come sopra modificato si aggiungono i seguenti articoli 7.8. e 7.9.:

“7.8.- Pericolosità Sismica Locale

Il Certificato di Destinazione Urbanistica individua le aree che ricadono all'interno di zone soggette ad amplificazione sismica, ai sensi dell'Allegato 5 alla DGR 8/7374.

Il territorio comunale è suddiviso in zone per le quali si applicano le presenti prescrizioni:

a). le aree individuate come Z2 nella Carta di Pericolosità Sismica Locale, qualora interessate da edifici strategici e/o rilevanti di nuova costruzione, di cui all'elenco tipologico di cui del d.d.u.o. n. 19904/03 devono essere verificate secondo il 3° livello di approfondimento previsto dalla normativa regionale;

b). nelle aree individuate come Z4a, la realizzazione di edifici strategici e/o rilevanti, di nuova costruzione, secondo l'elenco tipologico di cui al d.d.u.o. n. 19904/03, è necessaria la verifica puntuale del 2° livello di approfondimento. Qualora il “Fa” (*Fattore di amplificazione*) calcolato risulti maggiore del valore soglia comunale previsto dalla Regione Lombardia (cfr. tab. 1 - Valori soglia), tali aree sono da assoggettarsi anche al 3° livello di approfondimento previsto dalla normativa regionale.

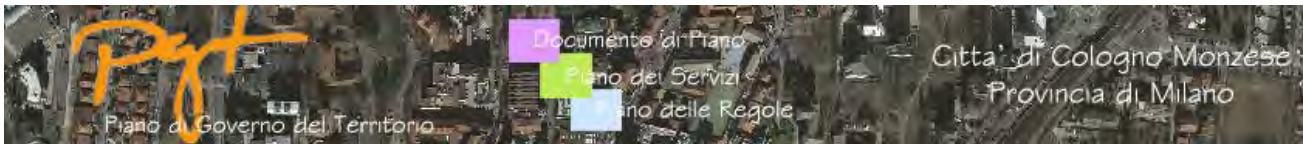
L'elenco tipologico di cui al d.d.u.o. n. 19904/03 è relativo a :

Edifici Strategici

- a. Edifici destinati a sedi dell'Amministrazione regionale (*);
- b. Edifici destinati a sedi dell'Amministrazione provinciale (*);
- c. Edifici destinati a sedi di Amministrazioni comunali (*);
- d. Edifici destinati a sedi di Comunità Montane (*);
- e. Strutture non di competenza statale individuate come sedi di sale operative per la gestione delle emergenze (COM, COC, ecc.);
- f. Centri funzionali di protezione civile;
- g. Edifici ed opere individuate nei piani d'emergenza o in altre disposizioni per la gestione dell'emergenza;
- h. Ospedali e strutture sanitarie, anche accreditate, dotati di Pronto Soccorso o dipartimenti di emergenza, urgenza e accettazione;
- i. Sedi Aziende Unità Sanitarie Locali (**);
- j. Centrali operative I I 8.

Edifici ed opere Rilevanti

EDIFICI



- a. Asili nido e scuole, dalle materne alle superiori;
- b. Strutture ricreative, sportive e culturali, locali di spettacolo e di intrattenimento in genere;
- c. Edifici aperti al culto non rientranti tra quelli di cui all'allegato I, elenco B, punto 1.3 del decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile, n. 3685 del 21 ottobre 2003;
- d. Strutture sanitarie e/o socio-assistenziali con ospiti non autosufficienti (ospizi, orfanotrofi, ecc.);
- e. Edifici e strutture aperti al pubblico destinate alla erogazione di servizi, adibiti al commercio (***) suscettibili di grande affollamento.

Note

(*) Prioritariamente gli edifici ospitanti funzioni/attività connesse con la gestione dell'emergenza.

(**) Limitatamente gli edifici ospitanti funzioni/attività connesse con la gestione dell'emergenza.

(***) Il centro commerciale viene definito (d.lgs. n. 114/1998) quale una media o una grande struttura di vendita nella quale più esercizi commerciali sono inseriti in una struttura a destinazione specifica e usufruiscono di infrastrutture comuni e spazi di servizio gestiti unitariamente. In merito a questa destinazione specifica si precisa comunque che i centri commerciali possono comprendere anche pubblici esercizi e attività paracommerciali (quali servizi bancari, servizi alle persone, ecc.).

OPERE INFRASTRUTTURALI

- a. Punti sensibili (ponti, gallerie, tratti stradali, tratti ferroviari) situati lungo strade strategiche provinciali e comunali non comprese tra la grande viabilità di cui al citato documento del Dipartimento della Protezione Civile nonché quelle considerate strategiche nei piani di emergenza provinciali e comunali;
- b. Stazioni di linee ferroviarie a carattere regionale (FNM, metropolitane);
- c. Porti, aeroporti ed eliporti non di competenza statale individuati nei piani di emergenza o in altre disposizioni per la gestione dell'emergenza;
- d. Strutture non di competenza statale connesse con la produzione, trasporto e distribuzione di energia elettrica;
- e. Strutture non di competenza statale connesse con la produzione, trasporto e distribuzione di materiali combustibili (oleodotti, gasdotti, ecc.);
- f. Strutture connesse con il funzionamento di acquedotti locali;
- g. Strutture non di competenza statale connesse con i servizi di comunicazione (radio, telefonia fissa e portatile, televisione);
- h. Strutture a carattere industriale, non di competenza statale, di produzione e stoccaggio di prodotti insalubri e/o pericolosi;
- i. Opere di ritenuta di competenza regionale.

VALORI DI SOGLIA PER IL PERIODO COMPRESO TRA 0.1-0.5 s

Suolo tipo B	Suolo tipo C	Suolo tipo D	Suolo tipo E
1,4	1,9	2,2	2,0

VALORI DI SOGLIA PER IL PERIODO COMPRESO TRA 0.5-1.5 s

Suolo tipo B	Suolo tipo C	Suolo tipo D	Suolo tipo E
1,7	2,4	4,2	3,1

Tab. 1: Valori soglia per il Comune di Cologno Monzese (Regione Lombardia).

E' fatto obbligo effettuare le indagini previste dal D.M. 14 gennaio 2008, di cui all'art. 7 delle presenti disposizioni.

7.9.- Fasce di rispetto dei pozzi di captazione idrica

La tavola 7 dello studio geologico, allegato al documento di piano riporta indicativamente le fasce di rispetto dei pozzi di captazione. L'esatta individuazione delle fasce è determinata in sede esecutiva.

La **fascia di tutela assoluta** di almeno dieci metri di raggio dal punto di captazione, deve essere adeguatamente protetta e deve essere adibita esclusivamente ad opere di captazione o presa ed a infrastrutture di servizio. In tale fascia è vietata ogni edificazione e sono, altresì, vietati l'insediamento dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività:



- a) dispersione di fanghi ed acque reflue, anche se depurati;
- b) accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;
- c) spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni in uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche;
- d) dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade;
- e) aree cimiteriali;
- f) apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;
- g) apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione della estrazione ed alla protezione delle caratteristiche quali/quantitative della risorsa idrica;
- h) gestione di rifiuti;
- i) stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;
- l) centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;
- m) pozzi perdenti;
- n) pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione. E' comunque vietata la stabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta.

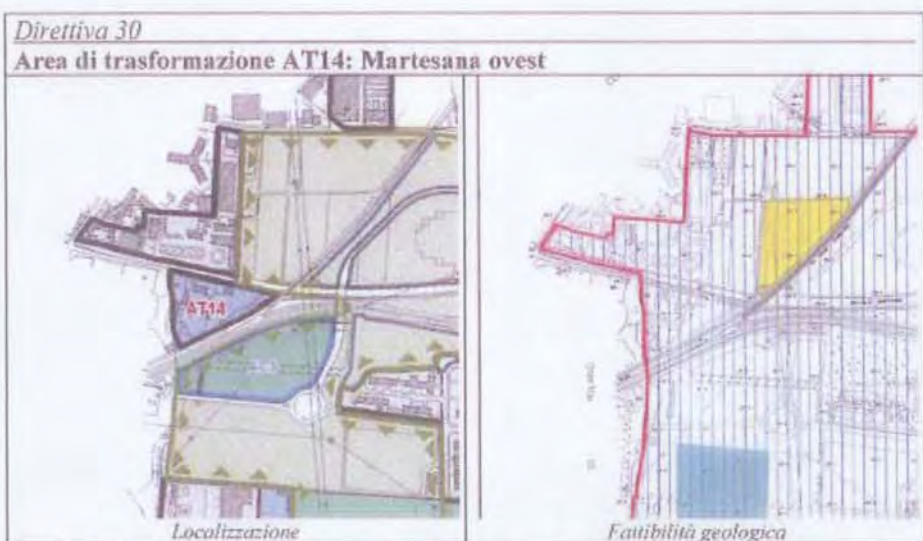
Per gli insediamenti o le attività di cui alle precedenti lettere da a) a n) esistenti alla data del 30/12/2011, ove possibile e comunque ad eccezione delle aree cimiteriali, sono adottate le misure per il loro allontanamento/localizzazione; in ogni caso deve essere garantita la loro messa in sicurezza.

Nelle **fasce di rispetto** (200 mt) è fatto obbligo rispettare le seguenti prescrizioni:

- per la progettazione e la costruzione degli edifici e delle infrastrutture di pertinenza non possono essere eseguiti sondaggi e indagini di sottosuolo che comportino la creazione di vie preferenziali di possibile inquinamento della falda;
- le nuove edificazioni possono prevedere volumi interrati che non dovranno interferire con la falda captata; in particolare dovranno avere una distanza non inferiore a 5 m dalla superficie freatica, qualora l'acquifero freatico sia oggetto di captazione. Tale distanza dovrà essere determinata tenendo conto delle oscillazioni piezometriche di lungo periodo (indicativamente 50 anni).

In tali zone non è inoltre consentita:

- la realizzazione, al servizio delle nuove abitazioni, di depositi di materiali pericolosi non gassosi, anche in serbatoio di piccolo volume a tenuta, sia nel suolo che nel sottosuolo (stoccaggio di sostanze chimiche pericolose ai sensi dell'articolo 21, comma 5, lettera i) del D.Lgs. 152/99);
- l'insediamento di condotte per il trasporto di sostanze pericolose non gassose;
- l'utilizzo di diserbanti e fertilizzanti all'interno di parchi e giardini, a meno che presentino una ridotta mobilità nei suoli.”.



1	Obiettivi della trasformazione	- Recupero della Cascina Santa Rita per funzioni residenziali, con riqualificazione degli spazi di relazione con il naviglio Martesana.
2	Condizioni	La promozione dell'iniziativa è subordinata alla sussistenza delle seguenti condizioni di base: - Nessuna.
3	Dati quantitativi di base	Superficie fondiaria complessiva del comparto: mq 10.100 di cui indicativamente: * superficie fondiaria a verde e servizi: mq 20.900 - superficie fondiaria edificabile: mq 10.100 La superficie fondiaria a verde e servizi dovrà essere localizzata coerentemente con quanto stabilito dal successivo punto 9.
4	Diritti di edificabilità	Nell'area di trasformazione, fermo restando quanto stabilito dal precedente punto 2, sono realizzabili le seguenti quantità edificabili: Slp per attività residenziali e connesse pari all'esistente (*) (*) è ammesso il recupero di tutte le superfici esistenti che possono esprimere requisiti di agibilità per effetto degli interventi ammessi dalla presente direttiva, comprese le superfici di portici, logge e vani non chiusi in genere. Tali superfici lorde di pavimento potranno assumere esclusivamente le seguenti destinazioni d'uso: Re: Residenziale Cv: Commerciale (esercizi di vicinato) Pe: Pubblici esercizi Dm: Direzionale e terziaria minuta Ri: Ricettiva Sg: Servizi di interesse generale

Maurizio Mazzucchelli
architetto
Alberto Mazzucchelli
ingegnere
Roberto Pozzi
architetto

Documento depositato presso la Società Italiana Autori ed Editori (SIAE). Tutti i diritti sono riservati. Vietata la riproduzione non autorizzata.

DdP DOCUMENTI DI PIANO 2012

Studio associato
**INGEGNERIA
ARCHITETTURA
URBANISTICA**

I-21040 Morazzone
Via Europa 54
Tel 0332 870777
Fax 0332 870888
info@saproiet.it
www.saproiet.it

* MODIFICA INTRODotta CON DELIBERA DI ADOZIONE
C.C. n. 50 DEL 14/12/2012



5	<i>Destinazioni d'uso</i>	<p>Ag: Agricola</p> <p>Tra le destinazioni d'uso che il Programma Integrato di Intervento potrà prevedere sono escluse le seguenti: Pr: Produttiva (artigianale e industriale) As: Artigianale di servizio Cm: Commerciale (medie strutture di vendita) Cg: Commerciale (grandi strutture di vendita) Ld: Logistica e deposito di materiali Ds: Direzionale e terziaria specializzata Ra: Ricoveri di autovetture non pertinenti</p>
6	<i>Indici e parametri di riferimento</i>	<p>Distanza minima dai confini: De m 5,00</p> <hr/> <p>Distanza minima delle recinzioni dal ciglio stradale: Dr m 2,00</p> <hr/> <p>Distanza minima degli edifici dal ciglio stradale: Ds m 7,00</p> <hr/> <p>Distanza minima tra gli edifici: De m 10,00</p> <hr/> <p>Indice di dotazione parcheggi privati: Ip secondo legge</p> <hr/> <p>Superficie coperta: Sc esistente + 10%</p> <hr/> <p>Altezza massima degli edifici: Hmax esistente + 1,00 m</p> <hr/> <p>Superficie filtrante: Sfil esistente - 10%</p>
7	<i>Servizi di interesse pubblico o generale</i>	<p>L'intervento dovrà determinare la realizzazione di opere in attuazione del Piano dei Servizi il cui valore risulti non inferiore al 20% degli utili risultanti dal Quadro Economico del PII calcolati così come indicato dalla Direttiva 14.</p>
8	<i>Compensazione ambientale</i>	<p>Gli interventi ammessi non sono soggetti all'applicazione dei disposti dell'art. 43, comma 2bis della LGT e della DGR 22 dicembre 2008 n° 8/8757, così come applicati per effetto di apposita Deliberazione del Consiglio Comunale, in materia di Contributo di Costruzione.</p>
9	<i>Elementi progettuali di interesse pubblico o generale</i>	<p>Aree a verde Le aree situate a sud della linea M2, identificate quale settore AC3 delle aree di compensazione (AC), dovranno essere sistemate a verde pubblico, con dotazione arborea tale da mitigare la vista del viadotto esistente.</p>
10	<i>Elementi progettuali di interesse privato</i>	<p>Recupero della Cascina Santa Rita Il recupero e il riuso della cascina dovranno essere effettuati nel pieno rispetto dei caratteri morfologici e tipologici preesistenti (ovverosia risalenti all'epoca dell'uso proprio dell'insediamento, residenziale e rurale). Non sono ammesse variazioni di sagoma e di sedime tali da alterare l'impianto morfotipologico. Non è ammessa la completa demolizione e ricostruzione degli</p>

Maurizio Mazzucchelli
architetto
 Alberto Mazzucchelli
ingegnere
 Roberto Pozzi
architetto

DOCUMENTO DI PIANO 2012

DdP

Studio associato
**INGEGNERIA
 ARCHITETTURA
 URBANISTICA**

I-211040 Morazzone
 Via Europa 54
 Tel 0332 870777
 Fax 0332 870888

info@sapioid.it
www.sapioid.it

Documento depositato presso la Società Italiana Autori ed Editori (SIAE). Tutti i diritti sono riservati. Vietata la riproduzione non autorizzata

		<p>edifici. E' consentita la chiusura di superfici coperte (vani non chiusi), quindi di logge e portici, mediante serramenti o manufatti affini concepiti e posati in modo tale da garantire comunque piena leggibilità degli elementi tipologici preesistenti (in particolare dei ritmi delle partizioni di facciata, dei rapporti tra pieni e vuoti, delle proporzioni. Il recupero dell'edificio è subordinato alla realizzazione in sottosuolo (o su aree pertinenziali non corrispondenti alla corte), di almeno 1,5 posti auto per ciascuna unità immobiliare.</p>
11	<i>Directive in materia di geologia</i>	<p>Ai fini della completa documentazione in materia di geologia si rimanda alla "componente geologica" facente parte integrante del DdP 2012.</p>
12	<i>Directive in materia di acustica</i>	<p>Per quanto attiene alle destinazioni d'uso non residenziali, è fatto obbligo di redazione degli atti necessari per la previsione di impatto acustico ai sensi dell'art. 8 della L. 447/1995, secondo le prescrizioni della DGR 7/8318 dell'8/03/2002. Poiché l'area di trasformazione risulta interessata dalla linea metropolitana M2, è fatto obbligo di redazione degli atti necessari per la previsione del clima acustico ai sensi dell'art. 8 della L. 447/1995 e dell'art. 5 della L.r. 13/2001.</p>
13	<i>Directive in materia di salubrità dei suoli</i>	<p>E' fatto obbligo di verificare le condizioni di salubrità dei suoli ai sensi del Titolo III, art. 3.2.1 del Regolamento Locale d'Igiene; in ragione delle risultanze di detta verifica si applicano i disposti del Titolo V del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.</p>
14	<i>Directive in materia di inquinamento elettromagnetico</i>	<p>Si segnala la presenza di fonti di possibile inquinamento elettromagnetico quali: - Elettrodotto, - Linea metropolitana M2. In ragione di quanto sopra l'esecuzione delle previsioni in capo all'area di trasformazione è subordinata alla valutazione dei valori del campo elettromagnetico e al rispetto dei valori di attenzione vigenti.</p>
15	<i>Directive in materia di viabilità e traffico</i>	<p>La realizzazione delle previsioni in capo all'area di trasformazione è subordinata all'esecuzione di studi sulla viabilità e sul traffico finalizzati alla verifica di compatibilità tra i volumi di traffico generati dal nuovo insediamento e la capacità della rete esistente, al fine di dimensionare correttamente intersezioni e svincoli.</p>
16	<i>Altre direttive</i>	<p>Non è ammessa l'applicazione dei disposti del comma 5 dell'art. 11 della LGT. E' fatto obbligo di prevedere impianti per l'accumulo e il riutilizzo delle acque meteoriche per l'irrigazione delle aree verdi e per gli usi domestici o industriali consentiti.</p>

Maurizio Mazzucchelli
architetto

Alberto Mazzucchelli
ingegnere

Roberto Pozzi
architetto

Documentazione non autorizzata. Vietata la riproduzione non autorizzata. Tutti i diritti sono riservati. (SIAE) Documenti depositati presso la Società Italiana Autori ed Editori (SIAE)

DOCUMENTO DI PIANO 2012

DdP

Studio associato
INGEGNERIA
ARCHITETTURA
URBANISTICA

I-21040 Monzzone
Via Europa 54

Tel 0332 870777
Fax 0332 870888

Info@seproject.it
www.seproject.it

17	<i>Sviluppo temporale</i>	Coerentemente con le valutazioni di sostenibilità economica del PGT, l'avvio della fase di attuazione della trasformazione urbanistica dovrà intervenire entro il quinquennio di validità del DdP 2012.
----	---------------------------	---

Maurizio Mazzucchelli
architetto

Alberto Mazzucchelli
ingegnere

Roberto Pozzi
architetto

DdP

DOCUMENTO DI PIANO 2012

Studio associato
**INGEGNERIA
ARCHITETTURA
URBANISTICA**

I-21040 Morazzone
Via Europa 54

Tel 0332 870777
Fax 0332 870888

info@saproject.it
www.saproject.it

Documento depositato presso la Società Italiana Autori ed Editori (SIAE) Tutti i diritti sono riservati. Vietata la riproduzione non autorizzata

